

IN.S.I.E.M.E.

INnoviamo Strategie con Iniziative E Metodologie Efficaci

INCLUDIS



**Progetti di inclusione socio-lavorativa
di persone con disabilità**

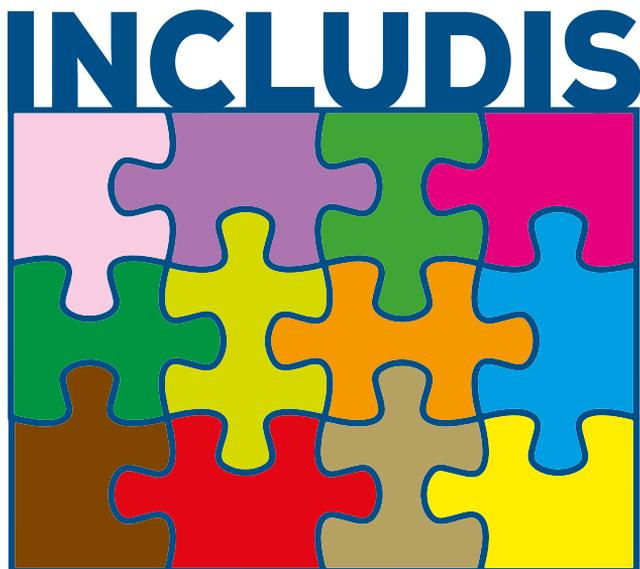


PLUS
DISTRETTO
DI IGLESIAS





Progetti di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità
Asse Inclusione sociale PO FSE 2014-2020 - OT 9 -
Priorità I - Obiettivo specifico 9.2. Azione 9.2.1



IN.S.I.E.M.E.

INnoviamo Strategie con Iniziative E Metodologie Efficaci



Comuni di Buggerru, Domusnovas, Fluminimaggiore,
Gonnesa, Iglesias, Musei, Villamassargia

INDICE

Presentazione	7
Premessa	9
Il progetto Includis 2021 nel PLUS Distretto di Iglesias	11
Report questionario imprese	19
Mi racconto: testimonianze dei protagonisti	
I tirocinanti	31
I genitori	44
Le imprese ospitanti	46
Gli operatori	48
Conclusioni	55

PRESENTAZIONE

L'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione autonoma della Sardegna, nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, ha scelto di finanziare la progettualità INCLUDIS, consistente nella realizzazione di progetti di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità. Il finanziamento ha riguardato l'Asse 2 inclusione sociale, obiettivo tematico 9 – Priorità I – Obiettivo specifico 9.2. - Azione 9.2.1. Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati.

La Direzione generale delle politiche sociali ha pubblicato due avvisi: Includis 2017 e Includis 2021, ciascuno di circa 6 milioni di euro. L'obiettivo è stato quello di sostenere gli interventi di presa in carico multi-professionale e la definizione di progetti personalizzati, finalizzati all'inserimento/inclusione socio-lavorativo, attraverso tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento volti all'inclusione sociale, in particolare di adulti e, purché abbiano assolto l'obbligo formativo, minori, non occupati e con disabilità, presi in carico dai servizi professionali e/o dai servizi sanitari competenti.

I beneficiari sono state le Associazioni Temporanee di Scopo costituite tra gli Enti gestori degli Ambiti PLUS della Regione Sardegna e gli enti del terzo settore che hanno manifestato interesse.

Entrambi gli avvisi, non competitivi, hanno raggiunto la quasi totalità degli ambiti territoriali sardi (23 su 25); sono state coinvolte più di 1.000 persone con disabilità in ciascuna annualità e hanno collaborato alla progettualità e realizzazione delle attività circa 40 enti del terzo settore.

L'attività è stata interamente rendicontata sul sistema informativo SIL dai beneficiari, vi è stata la successiva verifica amministrativa da parte della Direzione generale delle politiche sociali e la certificazione della spesa all'Unione europea.

Disporre di dati organizzati e informatizzati, formalmente costruiti e condivisi a vari livelli di governo, aggiunge valore alla realizzazione delle attività, in quanto restituisce risultati effettivi e riscontrabili sull'efficacia dell'azione finanziata. Tali dati diventano informazioni e assumono un ruolo di rilevanza nella riprogrammazione e valutazione delle politiche sociali nel territorio della Sardegna.

Il presente documento aggiunge, al valore degli obiettivi conseguiti e dei dati certificati, la restituzione delle esperienze personali di tutti i soggetti coinvolti: le istituzioni pubbliche, gli enti privati, i professionisti del sociale e le persone che hanno partecipato alle attività. Un feedback fondamentale per interpretare i risultati conseguiti e valutare le modalità di riprogrammazione degli interventi nelle annualità successive con il FSE 2021-2027.

L'impegno profuso da tutte le persone coinvolte nella realizzazione di INCLUDIS 2021 nell'ambito territoriale del PLUS di IGLESIAS traspare in ogni parte del presente documento che costituisce la nobile sintesi dell'intervento di inclusione socio lavorativa a cui dare continuità.

La Direzione generale delle politiche sociali
Regione autonoma della Sardegna

PREMESSA

Che cosa rimarrebbe di un'esperienza di vita e come potremmo provare a capirla se eliminassimo da essa i suoni, i colori, gli odori, le cose utilizzate, le persone incontrate e tutto ciò che in essa ha transitato?

Eppure, quando ci viene chiesto di relazionare su un progetto, spesso l'attenzione è completamente catturata dai numeri che lo riempiono, n° di persone coinvolte, n° di ore dedicate, n° di operatori, n° di € investiti.

Parlare di esperienza invece richiede di vedere la molteplicità di elementi eterogenei che ad essa danno forma, la fitta trama di corpi, tempi, spazi, simboli, oggetti, tecnologie, strumenti, affetti che in essa si intrecciano rendendola unica e irripetibile. Dal confronto su tali riflessioni è nata l'idea del lavoro che ha portato a questa pubblicazione.

Mettere insieme gli aspetti tecnici e il vissuto dell'esperienza ci è sembrato il modo giusto per conoscere e far conoscere il vero valore del progetto Includis.

Un progetto che ci ha visti coinvolti in un'esperienza di vita oltreché professionale, un'esperienza che vogliamo condividere per testimoniare che è possibile realizzare spazi e modi per sostenere chi presenta delle fragilità, che è possibile "fare la propria parte" per costruire percorsi di "normale dignità".

Le pagine che seguono rispondono alla duplice esigenza di illustrare le modalità operative e amministrative del progetto, cui è dedicata la prima parte della pubblicazione, e di far conoscere il vissuto attraverso la testimonianza dell'esperienza da parte degli attori del progetto: tirocinanti, imprenditori e operatori coinvolti. Abbiamo chiesto alle persone coinvolte di raccontare e raccontarsi, illustrando anche particolari situazioni, aneddoti o incontri vissuti durante il tirocinio. Grazie a questo lavoro, di racconto e raccolto, abbiamo potuto addentrarci nel significato che tale esperienza ha avuto nella vita di ciascuno.

Il presente documento rappresenta, in tal senso, la prima esperienza del PLUS del Distretto Socio Sanitario di Iglesias. Per la sua elaborazione è stato costituito un gruppo di lavoro che ha lavorato con passione e dedizione.

Desideriamo pertanto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo, fornendo le loro testimonianze, mettendo a disposizione la loro professionalità, disponibilità e cordialità durante la stesura e il completamento di questo lavoro.

Un ringraziamento speciale ai ragazzi, protagonisti del progetto INCLUDIS, senza i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile.

IL PROGETTO

INCLUDIS 2021 NEL PLUS

Distretto di Iglesias

Dott.ssa Federica Carta - Dott.ssa Gabriella Azzena

Includis è un progetto finanziato dalla Regione Sardegna che ha come obiettivo il reinserimento sociale partecipato della persona con disabilità, attraverso lo sviluppo di percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva e di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo.

Il Comune di Iglesias, in qualità di Ente Capofila del PLUS del Distretto Socio Sanitario di Iglesias, al quale afferiscono i Comuni di Buggerru, Domusnovas, Fluminimaggiore, Gonnese, Iglesias, Musei e Villamassargia, dopo l'esperienza di Includis 2017, nel mese di agosto 2021, ha aderito al bando Includis 2021.

Nel mese di settembre del 2021 il PLUS ha indetto una manifestazione di interesse, invitando enti pubblici e organizzazioni del terzo settore a partecipare alla progettazione e realizzazione di progetti di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità.

Alla Manifestazione di interesse hanno aderito quattro ditte, che hanno co-progettato con l'Ufficio di Piano per elaborare il progetto finale, individuare i soggetti ospitanti e i tirocinanti da inserire nei percorsi di inclusione socio-lavorativa. Le ditte in questione sono le seguenti:

1. Fondazione ANFFAS Onlus di Cagliari
2. L'Elica Soc.Coop.Sociale A.R.L di Gonnese
3. Casa Emmaus Società Cooperativa Sociale di Iglesias
4. Piccola Parigi, Società Cooperativa Sociale di Buggerru

Una volta elaborato il progetto finale, questo è stato approvato dalla Regione Sardegna il 30 marzo 2022, di seguito è stata formalizzata l'Associazione Temporanea di Scopo tra il PLUS e le ditte co-progettanti suddette.

La fase successiva è stata dedicata a due grandi azioni di lavoro, una relativa all'individuazione dei destinatari e l'altra inerente alla costituzione di un elenco di soggetti, pubblici o privati, disponibili ad ospitare i beneficiari del bando Includis 2021.

L'individuazione dei destinatari è avvenuta sia attraverso la collaborazione dei Servizi sociali e sanitari del territorio, sia con la pubblicazione di un avviso, ad aprile del 2022, affinché tutti i cittadini interessati, in possesso dei requisiti richiesti, potessero presentare istanza spontaneamente.

Durante il mese di giugno 2022 sono state messe in campo le fasi di accesso e di orientamento che hanno permesso di individuare i giovani che avrebbero iniziato i tirocini.

Alla fase di accesso si sono presentati 38 beneficiari; gli operatori delle ditte co-progettanti, dei servizi sociali dei diversi comuni e le assistenti sociali del Centro di Salute Mentale e del SERD, attraverso diversi colloqui hanno individuato i potenziali beneficiari del progetto, selezionandone 32.

Questi ultimi sono passati alla fase di orientamento, che aveva come obiettivo quello di accompagnare le persone selezionate in un percorso di conoscenza e consapevolezza delle proprie risorse/potenzialità e dei propri limiti/aree di miglioramento.

Durante l'orientamento è stato possibile conoscere meglio i giovani, alcuni dei quali hanno rinunciato alla possibilità di fare il tirocinio.

A seguito dell'orientamento è stato elaborato un elenco di 25 giovani, di cui 22 hanno preso parte al percorso di inclusione socio-lavorativa.

I 22 giovani selezionati per la partecipazione al tirocinio, dal 30 giugno al 4 luglio, sono stati inseriti all'interno di un percorso di formazione diviso in 3 moduli di 4 ore ciascuno, con lezioni tenute da professionisti del settore sui seguenti temi:

- 1) FUNZIONAMENTO AZIENDALE E COMUNICAZIONE
- 2) DIRITTI E DOVERI DEI LAVORATORI
- 3) SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Per la costituzione di un elenco di soggetti, pubblici o privati, disponibili ad ospitare i beneficiari del bando Includis 2021, nel mese di ottobre 2021 il Plus di Iglesias ha pubblicato una manifestazione di interesse finalizzata alla raccolta di candidature. Questa è stata la fase più impegnativa in quanto gli operatori delle ditte co-progettanti hanno messo in campo una vera e propria azione di supporto e di sensibilizzazione alle potenziali aziende ospitanti, presentando il progetto e descrivendo la particolare tipologia dei destinatari che avrebbero dovuto accogliere come tirocinanti.

Alla manifestazione hanno aderito 32 ditte operanti nel territorio distrettuale; con 19 di queste sono stati attivati i 22 tirocini. Si precisa che la selezione delle imprese è avvenuta valutando il miglior abbinamento fra le caratteristiche dei beneficiari e la tipologia di lavoro richiesto nell'ambito del tirocinio.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese sopra indicate, quelle che hanno ospitato i tirocinanti sono evidenziate in neretto.

Alice SRL - Carbonia

Associazione Elda Mazzocchi Scarzella - Domusnovas

Caffè Torino - Iglesias

Casti Creazioni Legno SRL - Domusnovas

Daily's Market - Gonnese

Feminas - Buggerru

Futuri Orizzonti - Iglesias

Gioi Simone Bar Ristorante Impianti Sportivi - Domusnovas

Iglesias Servizi - Iglesias

La Casa del Dolce - Iglesias

Olandflor - Villamassargia

Scila Soc.Coop - Carbonia

Sole e Mare - Gonnese

PASS SOC. COOP - Domusnovas

Euralcoop - Carbonia

Comune di Fluminimaggiore

Cooperativa Santa Maria - Domusnovas

Azienda Agricola Su Bistentu- Iglesias

Arrius Stefano Autoricambi e servizi Sas - Fluminimaggiore

Geotur Srl - Iglesias.

Impresa Caladomestica di Paolo Monteleone

Piccolo Caffè - Iglesias

Osteria Su Tastaddu di Secci Laura - Iglesias

Impresa Cavassa Fabrizia- Buggerru

Coop. Sociale Agricola Sud Sardegna- Domusnovas

Ditta Frau Licia- Buggerru

Equitazione Bardà ASD- Iglesias

Farina Amore e Fantasia- Buggerru

Ristorante La Baia da Tore- Buggerru

Estetica Cialè- Domusnovas

Ittica Collu- Iglesias

Impresa San Nicolò di Cavassa Rossella- Buggerru

La fase dell'abbinamento azienda/beneficiario è stata fondamentale, in quanto ha garantito l'alta percentuale di successo di quello che è stato il percorso di inserimento socio-lavorativo. Durante questa fase sono stati predisposti gli interventi centrati sulle abilità e sulle effettive capacità del soggetto in rapporto alla concreta situazione di lavoro in cui avrebbe operato.

Una volta fatti gli abbinamenti fra impresa e beneficiario, nel mese di luglio 2022, sono partiti i primi tirocini; a seguire nei mesi successivi, con una programmazione e una tempistica differenti, sono stati avviati tutti quelli in programma. Gli ultimi sono terminati a giugno del 2023.

In fase di programmazione si è cercato di garantire ai giovani un periodo sufficientemente lungo di impiego, tale da permettergli di adattarsi al nuovo ambiente, acquisire nuove competenze e rispondere adeguatamente ai bisogni dei soggetti ospitanti. Il concetto del tempo in questi casi è fondamentale sia per i giovani che si avvicinano a nuove realtà lavorative sia per le aziende ospitanti che devono capire che tipo di mansioni attribuire al tirocinante. I tirocini attivati hanno seguito la seguente articolazione:

DURATA DEI TIROCINI	TIROCINIO 7 MESI	TIROCINIO 8 MESI	TIROCINIO 10 MESI	TOTALE TIROCINI
N° TIROCINI	1	12	9	22

COMUNI	N° TIROCINI
BUGGERRU	1
DOMUSNOVAS	3
FLUMINIMAGGIORE	1
GONNESA	3
IGLESIAS	12
MUSEI	0
VILLAMASSARGIA	2
TOTALE TIROCINI	22

Il bando Includis prevedeva la presenza di un tutor di accompagnamento individuato dalle ditte co-progettanti e un tutor aziendale all'interno della ditta ospitante. La presenza di queste due figure è stata fondamentale per la buona riuscita del progetto e per un monitoraggio costante del lavoro svolto.

In particolare il tutor di accompagnamento, durante tutto il percorso di inclusione socio lavorativa, ha supportato non solo il tirocinante ma anche il soggetto ospitante. Il suo ruolo di mediatore ha favorito una relazione efficace tra azienda ospitante e tirocinante e ha permesso di accogliere, analizzare e fornire risposte adeguate rispetto ai bisogni della persona con disabilità e alle richieste del sistema produttivo. Il tutor ha guidato il tirocinante nell'apprendimento delle mansioni previste dal progetto personalizzato e nell'utilizzo dei comportamenti adeguati sul posto di lavoro al fine di promuovere la graduale autonomia del tirocinante.

Durante la fase conclusiva del tirocinio, i ragazzi hanno espresso il bisogno di essere accompagnati nell'acquisizione di competenze e strumenti necessari per attivarsi in modo autonomo nella ricerca del lavoro, pertanto le ditte co-progettanti hanno strutturato un percorso di formazione di gruppo, tenuto da una psicologa del lavoro. Inoltre sono stati affiancati individualmente dai tutor di accompagnamento per la stesura del proprio curriculum vitae.

Dei 22 tirocini previsti dal Bando Includis, 21 sono terminati con esito positivo, soltanto 1 non è arrivato a conclusione, interrompendosi anzitempo.

In alcuni casi le aziende ospitanti, alla luce dei risultati raggiunti e dell'esperienza positiva rilevata, hanno manifestato la loro disponibilità a voler proseguire i rapporti con i ragazzi. Di queste, due, nello specifico le Ditte "Caffè Torino" e "La Casa del Dolce" di Iglesias, hanno deciso di mantenere i rapporti con i tre tirocinanti a loro affidati, proponendo nuove modalità di collaborazione. Anche nella passata edizione INCLUDIS, una ditta, l'Olandflor di Villamassargia, aveva prorogato i tirocini ai due giovani ospitati, trasformandoli poi in rapporto di lavoro tutt'ora in essere.

Dalle esperienze sono emersi elementi ricorrenti che hanno favorito il buon esito dei progetti di inserimento e la reale spendibilità di questi profili in azienda. In particolare sono stati vincenti:

- la possibilità di strutturare un iter formativo di inserimento, finalizzato sia a sviluppare le competenze tecniche specifiche di ruolo, sia a favorire l'adattamento al contesto organizzativo;
- l'avvalersi di un sistema metodologico per realizzare inserimenti lavorativi positivi per entrambe le parti (azienda e persone) evitando il rischio dei fallimenti;
- la scelta della tipologia di attività in cui inserire i ragazzi;

- la possibilità di garantire un monitoraggio costante dei tirocini e momenti di formazione/supporto al contesto aziendale;
- una cultura aziendale inclusiva atta a creare le condizioni di accoglienza adeguate;
- una continua collaborazione con gli enti del territorio durante l'inserimento.

L'obiettivo generale è stato quello di promuovere una reale capacità di autonomia lavorativa nelle persone disabili, offrendo contestualmente alle aziende un servizio di consulenza e supporto che le mettesse nelle condizioni di poter fruire al meglio delle prestazioni professionali che il lavoratore era in grado di dare.

Durante l'esecuzione del progetto sono emerse criticità che sono state analizzare e affrontate. Di seguito si riportano le riflessioni emerse durante il percorso:

- La ricerca delle aziende ospitanti è ancora legata a canali informali; anche in questa edizione di Includis è stato fondamentale il lavoro delle ditte co-progettanti che si sono recate personalmente presso le aziende ospitanti promuovendo il bando e illustrando tutte le azioni previste all'interno di esso. Poche imprese accedono di loro iniziativa se non espressamente sollecitate.
- Le tempistiche del progetto non consentono, perché non previsto, un accompagnamento dei tirocinanti una volta terminato il tirocinio.

Nella seconda edizione di Includis si è lavorato anche sulle criticità riscontrate nel primo bando, mettendo in atto strategie e modalità operative differenti. Il team di lavoro si è focalizzato sulle aziende ospitanti, creando dei momenti di incontro e di confronto costante, monitorando lo stato di soddisfazione delle ditte ospitanti rispetto ai ragazzi inseriti e al tipo di percorso che si stava portando avanti e, in collaborazione con il Centro per l'Impiego, fornendo una consulenza diretta alle ditte. Si è operato per creare ponti di collegamento tra i servizi coinvolti, i Comuni del Distretto, le ditte ospitanti e i ragazzi beneficiari del progetto.

In conclusione si può affermare che il bando ha permesso di collaborare con il territorio, attivando reti e sinergie con le risorse presenti, finalizzate alla creazione di percorsi di inclusione sociale per giovani appartenenti ai diversi Comuni del Distretto.

Un punto di forza di Progetti come Includis va infatti riscontrato proprio nell'attività di co-progettazione, nel sistema di relazioni che diversi soggetti riescono a costruire scambiando le loro competenze per garantire un approccio specialistico e multidisciplinare, attento alla persona nella sua totalità e non focalizzato solo sugli aspetti specifici del lavoro considerati in maniera autonoma rispetto all'intera dimensione sociale e relazionale.

Abilità, competenze e motivazioni degli attori a vario titolo coinvolti nel progetto diventano fondamentali al fine di rendere l'inserimento lavorativo parte di un più ampio percorso di recupero e valorizzazione dell'identità delle persone con disabilità.

Gli inserimenti socio-lavorativi effettuati con il bando Includis hanno messo in evidenza che promuovere l'occupazione delle persone con disabilità è possibile, purché vengano garantite le condizioni, i supporti di accompagnamento al lavoro e gli interventi capaci di dare vita ad inserimenti lavorativi efficaci.

REPORT QUESTIONARIO

IMPRESE

Dott.ssa Carla Cappai

1.Premessa

Il Bando INCLUDIS 2021 - Progetti di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità ha consentito di promuovere l'inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità mettendone in luce l'efficacia ed evidenziandone le ricadute positive sia per la persona che per l'azienda: se da una parte i percorsi di inclusione socio-lavorativa sono stati uno strumento per i/le tirocinanti per acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro e costruire la propria identità adulta attraverso il ruolo lavorativo, dall'altra hanno comportato effetti positivi per le aziende in termini di clima, collaborazione e responsabilità sociale. È bene ricordare che i 21 tirocinanti previsti dal Bando Includis hanno concluso l'esperienza presso le aziende ospitanti con esito positivo. Due aziende ospitanti hanno deciso di proseguire l'esperienza attraverso il rinnovo del tirocinio a proprie spese. Sicuramente risulta fondamentale evidenziare come il successo di percorsi di inclusione socio-lavorativa sia reso possibile da un modello, alla base del progetto Includis, che preveda un prezioso lavoro di rete, un approccio specialistico e multidisciplinare, un supporto e un accompagnamento costante alla persona con disabilità e all'azienda, ed un attento lavoro di mediazione. Tra le criticità messe in luce dal progetto ricordiamo la ricerca delle aziende ancora legata a canali informali, la temporaneità di questa tipologia di progetti che rende l'inclusione ancora una parentesi nella vita delle persone con disabilità, elementi questi che sottolineano la mancanza di una reale cultura di disability management nel tessuto imprenditoriale. Date tali premesse, si è cercato di individuare gli elementi caratterizzanti il processo di inclusione lavorativa attraverso un'indagine esplorativa che consenta di generalizzare quanto appreso dall'esperienza Includis appena conclusa e promuovere così un circolo virtuoso relativamente all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

2. Finalità e obiettivi dell'indagine

L'indagine si proponeva di offrire alle aziende un momento di riflessione circa il proprio coinvolgimento nell'ambito del progetto Includis, partendo dall'analisi del proprio contesto organizzativo e dalla rilettura dell'esperienza, al fine di individuare i fattori che favoriscono o ostacolano l'inserimento, l'inclusione e l'occupazione delle persone con disabilità in linea con le finalità più generali del progetto.

Nello specifico, gli obiettivi che questo studio intendeva perseguire sono stati:

- individuare le caratteristiche delle aziende che scelgono di attivare tirocini a favore di persone con disabilità;
- esplorare gli ambiti lavorativi e i ruoli nei quali vengono impiegate le persone con disabilità;
- comprendere gli strumenti e le azioni necessarie per accompagnare il tirocinio delle persone con disabilità.

3. Il campione

A seguito della manifestazione d'interesse finalizzata alla raccolta di candidature per la costituzione di un elenco di soggetti, pubblici o privati, disponibili, in qualità di soggetti ospitanti, ad attivare tirocini in favore di persone con disabilità, destinatari del progetto Includis, pubblicata dal Comune di Iglesias, capofila del Distretto, nel mese di ottobre 2021 n° 32 aziende hanno sottoscritto la lettera di intenti dichiarando la propria disponibilità, in qualità di soggetti ospitanti, ad accogliere i destinatari. L'indagine è stata poi indirizzata alle 19 aziende che hanno ospitato i tirocini di inclusione socio-lavorativa e a tutto il personale dipendente coinvolto nel progetto (rappresentante legale, tutor, colleghe/i, ...).

4. Metodologia e strumenti

L'indagine si configura come fase esplorativa e di ricerca sul campo atta a fotografare la popolazione delle aziende ospitanti e conoscere le variabili che hanno un ruolo sugli inserimenti lavorativi delle persone con disabilità. Il questionario predisposto è stato somministrato attraverso un Modulo Google inviato via mail o tramite WhatsApp ai referenti aziendali. La fase di raccolta e analisi dei dati ha consentito di mettere in luce alcune informazioni circa:

- le caratteristiche delle aziende ospitanti in termini di dimensioni, settore, relazioni, valori;
- la percezione soggettiva circa l'inserimento e il significato attribuito alla parola disabilità;
- i bisogni e gli interventi necessari per la buona riuscita del tirocinio di inclusione.

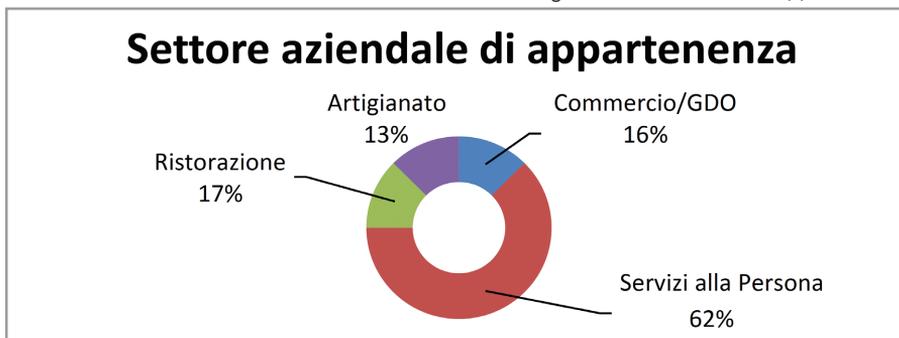
5. Risultati

Il questionario, somministrato nei mesi di ottobre-novembre 2023, non ha ottenuto i risultati sperati, in quanto il campione è risultato poco rappresentativo rispetto alle aziende ospitanti ed al personale coinvolto. Nonostante l'invito alla compilazione da parte dei tutor, sono stati raccolti 9 questionari. È importante evidenziare che un campione più ampio avrebbe consentito di ottenere dati e analisi maggiormente attendibili e utili al fine di progettare e attuare dei percorsi di inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Il numero dei questionari estremamente ridotto, potrebbe essere riconducibile verosimilmente ad una criticità temporale, tale per cui in una eventuale nuova edizione Includis potrebbe essere utile l'avvio della ricerca durante il tirocinio, periodo nel quale le reti costruite tra partneriato e aziende sono ancora presenti, nonché la figura del tutor di accompagnamento che funge da collante. Inoltre, sarebbe utile esplorare le motivazioni alla base della non risposta, in quanto tale dato consentirebbe di evidenziare eventuali criticità e ostacoli per la costruzione di una rete stabile di aziende aperte e disponibili verso l'inclusione lavorativa. Il coinvolgimento diretto delle aziende partecipanti, anche se trattasi di un piccolo campione, rappresenta ad ogni modo un prezioso contributo per arricchire le informazioni dell'esperienza Includis e ottenere una comprensione più approfondita delle loro opinioni, percezioni, esperienze e prospettive.

Esplorando le caratteristiche del nostro campione aziendale, si evince che 5 referenti sono appartenenti ad aziende private, 3 a cooperative sociali e 1 ad ente pubblico, per la maggior parte trattasi di aziende di piccole dimensioni fino a 10 dipendenti.

Tale dato sembrerebbe in linea con alcuni trend economici per cui tra le piccole imprese italiane, aziende di solito a carattere familiare, vi è una discreta propensione e disponibilità verso l'inclusione delle persone con disabilità.

Fig.1. Settore aziendale di appartenenza



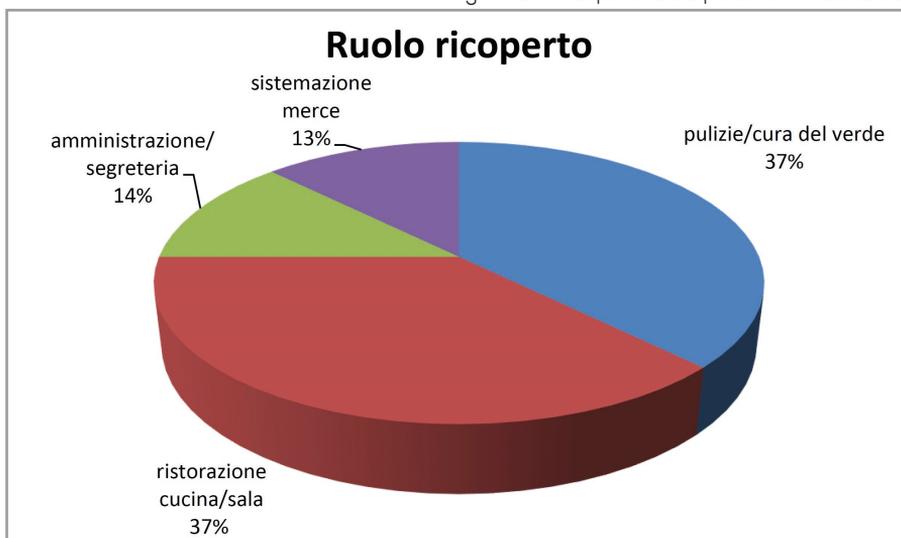
Per quanto concerne il settore di appartenenza, più della metà del campione (il 67%) appartiene ad aziende che offre Servizi alla persona, il restante si divide tra ristorazione, commercio e artigianato. Poco più della metà del campione dichiara che non si è trattato della prima esperienza con i tirocini di inclusione, suggerendoci che, laddove l'azienda abbia avuto modo di sperimentarsi con inserimenti lavorativi di persone con disabilità, tenda a ripetere l'esperienza.

Fig.2. Precedenti esperienze con i percorsi di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità



Per quanto concerne il ruolo affidato ai/alle tirocinanti del progetto Includis emerge che la persona con disabilità ha ricoperto prevalentemente ruoli operativi, con attività sequenziali e ripetitive, dove l'area relazionale, di più difficile gestione e prevedibilità, risulta ridotta.

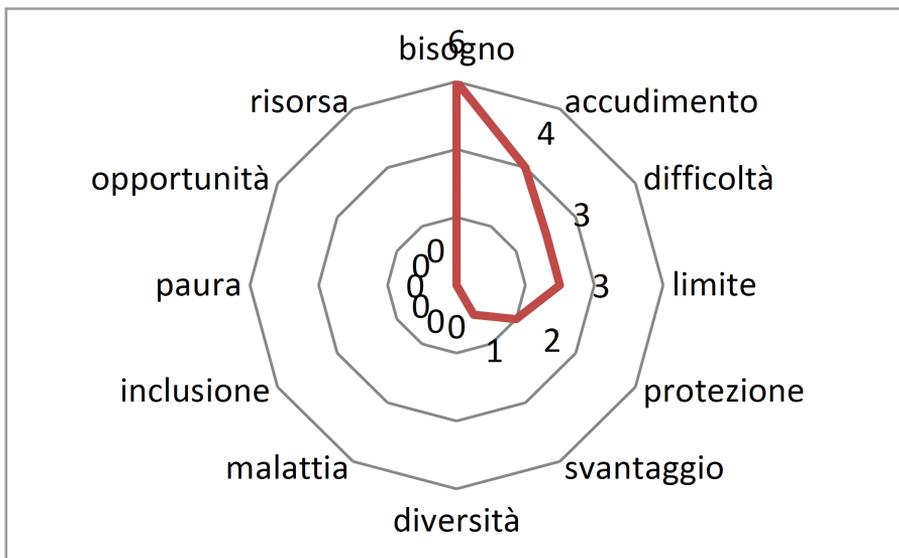
Fig.3. Ruolo ricoperto dalla persona con disabilità



Nello specifico, i/le tirocinanti sono stati/e impiegati/e in ruoli legati alle pulizie/cura del verde (37%), alla ristorazione (sala/cucina) (37%), in ruoli di amministrazione/segreteria (14%) e nella sistemazione merce (13%).

Esplorando la rappresentazione della disabilità, emerge che per il campione aziendale, la parola disabilità è associata prevalentemente alla parola bisogno, segue accudimento, difficoltà e limite.

Fig. 4. Parole associate alla parola disabilità



È importante sottolineare come la diversità non riconosciuta e non inclusa rappresenti per l'azienda un disagio da gestire; infatti, come si evince dalla Fig.5 sembrerebbe che l'azienda non sempre sia in grado di rispondere ai bisogni della persona con disabilità.

La questione è anzitutto culturale ed in particolare di approccio alla relazione tra azienda e disabilità, la quale non dovrebbe essere pensata e vissuta come "un peso" o secondo una forma pietistica e assistenzialistica, quanto come un vero e proprio investimento per l'azienda nel più ampio ambito di interventi di responsabilità sociale.

Secondo questa prospettiva, l'inclusione permette, quindi, di ridurre il focus sull'aspetto di difficoltà e limite della diversità verso il riconoscimento dell'aspetto di risorsa. Inoltre, quasi metà dei/le referenti aziendali esplicita come

alla base degli inserimenti delle persone con disabilità nel mondo del lavoro ci sia il tema della giustizia sociale (Fig.5), costruito che sottolinea come la promozione della parità e della diversità all'interno delle organizzazioni aziendali sia in primis un dovere sociale per il datore di lavoro, attraverso un approccio etico volto a rimuovere gli ostacoli che minano l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità.

A tal proposito il tema della diversità propone di superare l'approccio di tipo quantitativo (es. quote stabilite dalla L.68/99) che pone il focus sul problema, sottolineando l'opportunità del riconoscere le differenze, le diversità e lavallorizzazione delle risorse e dei talenti individuali. In questa prospettiva l'introduzione di una figura dedicata - Disability Manager - specializzato nel campo, rappresenterebbe un fondamentale supporto per riconoscere e affrontare i fattori strategici che possono facilitare l'inclusione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, progettando e pianificando politiche e procedure che garantiscano equità, andando oltre una risposta semplicistica ai singoli casi.

In linea con questo modello, il progetto Includis ha previsto per ogni tirocinante la presenza di un tutor d'accompagnamento che ha ricoperto un ruolo cruciale nella mediazione tra persona e azienda attraverso azioni di tutoraggio e monitoraggio in azienda, colloqui individuali, azioni di supporto e sensibilizzazione rivolte al personale dell'azienda, attività di raccordo con i servizi sanitari di riferimento, momenti di confronto con le famiglie.

Fig. 5. Rispetto al tema disabilità e lavoro, penso che...



Il tirocinio di una persona con disabilità per me è...

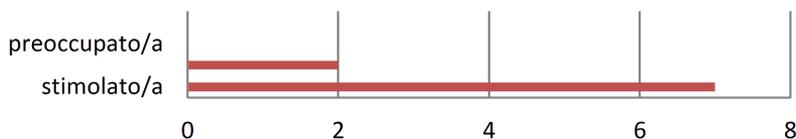


Fig. 6. Rappresentazione del tirocinio di una persona con disabilità

Procedendo con l'indagine, emerge un altro dato importante che evidenzia come la maggior parte del campione consideri il percorso di inclusione delle persone con disabilità un'opportunità personale e, al contempo, aziendale. Tutti i referenti aziendali intervistati hanno evidenziato come tale progetto sia stato stimolante in linea con l'opportunità di crescita precedentemente evidenziata.

Fig. 7. Sensazioni ed emozioni rispetto all'avvio del percorso di inclusione socio-lavorativa

Quando ho saputo che in azienda sarebbe entrata una persona con disabilità, mi sono sentita/o...



Di cosa penso di aver bisogno per accompagnare il/la tirocinante?

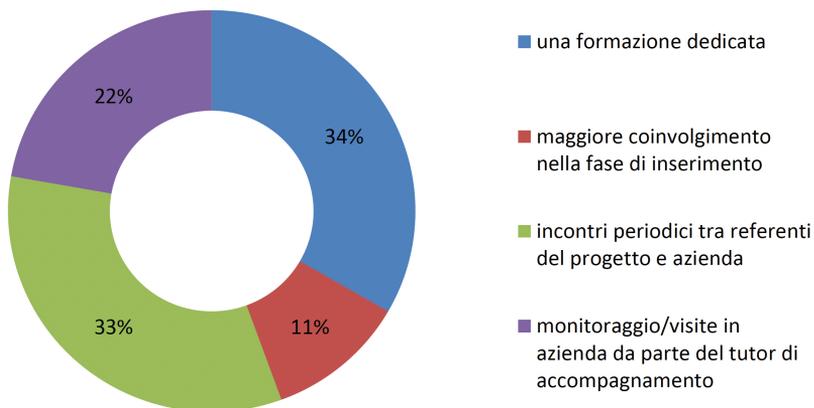
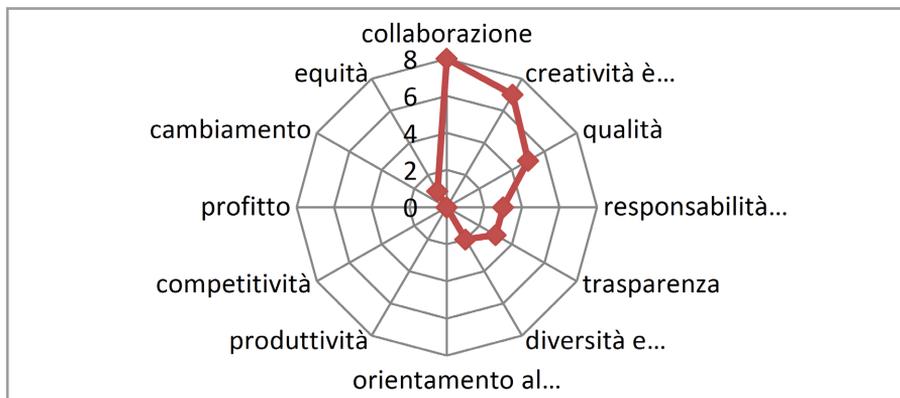


Fig. 8. Strumenti e azioni necessari per accompagnare l'azienda nel tirocinio di inclusione socio-lavorativa

Tra le azioni ed i supporti necessari per l'accompagnamento del percorso di inclusione socio-lavorativo, il campione sottolinea il valore e l'importanza di una formazione dedicata e gli incontri periodici con i referenti del progetto.

Un altro dato che si rileva dalla ricerca è legato ai valori aziendali predominanti: le aziende che hanno accolto tirocini di inclusione socio-lavorativa sono prevalentemente aziende che hanno come valore dichiarato la collaborazione, la creatività e innovazione e la qualità, e caratterizzate da relazioni collaborative,

Fig. 9. Valori organizzativi



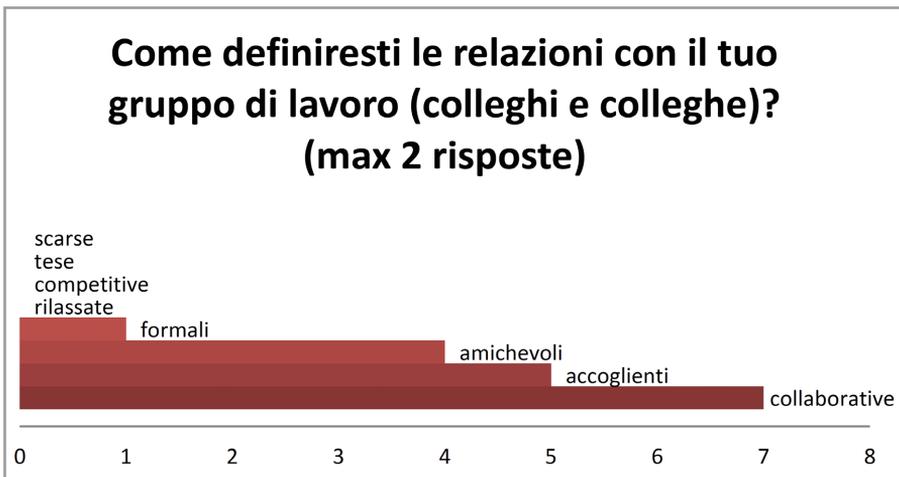


Fig. 10. Relazioni all'interno delle aziende campione

accoglienti e amichevoli (Fig. 9 e 10).

Concludendo, possiamo evincere che i percorsi di inclusione sono stati positivi per i referenti aziendali: il campione si dichiara soddisfatto del percorso di inclusione e la valutazione complessiva dell'esperienza risulta essere superiore alla media.

La totalità del campione, infatti, si dichiara disponibile a ripetere l'esperienza e ad accogliere un/una nuovo/a tirocinante per un'eventuale nuova edizione di Includis.

Fig. 11. Soddisfazione rispetto all'esperienza





Fig. 12. Valutazione complessiva rispetto all'esperienza

L'ultima parte dell'indagine ha previsto la possibilità di indicare eventuali considerazioni, criticità e suggerimenti, che fedelmente riportiamo:

1. L'esperienza del precedente progetto ritengo non sia stata positiva per le difficoltà che la collaboratrice ha trovato nei vari aspetti che un'attività come la nostra presenta (settore ristorazione).

2. Miglior attenzione e sensibilità nell'inquadramento della persona all'interno dell'ambito lavorativo. Nella nostra esperienza purtroppo, la tirocinante non era emotivamente pronta all'ambiente che si è trovata a vivere.

3. C'è bisogno di conoscere maggiormente la disabilità della persona, le sue attitudini, il suo carattere attraverso degli incontri precedenti all'inserimento.

4. Sarebbe opportuno valutare l'inserimento in adeguatezza con il tipo di lavoro o esperienza che la persona con disabilità deve svolgere.

5. Maggior coinvolgimento della famiglia.

6. Sarebbe opportuno che gli enti competenti forniscano vantaggi alle aziende per il post progetto, dovrebbero avvantaggiare le aziende e sostenerle economicamente affinché questi ragazzi non rappresentino un costo aggiuntivo. Capisco che in una piccola percentuale, alcuni ragazzi riescono effettivamente a dimostrarsi un valore aggiunto e quindi l'azienda ha l'interesse a investire sulla persona, ma tutti gli altri?

Ritengo che paradossalmente, se questi ragazzi non vengono confermati dopo il termine del progetto, possano risentirne psicologicamente, addirittura in modo amplificato, perché si sono messi alla prova, magari si son trovati bene, magari qualcuno ha bisogno di più tempo rispetto ad altri per apprendere e dimostrarsi un valore aggiunto, e a parer mio sarebbe giusto mettere le aziende in condizione di poter assumere senza farsi carico dei costi. Perlomeno per qualche anno.

Tali considerazioni rappresentano degli importanti e preziosi suggerimenti per gli/le addetti/e ai lavori per progettare dei percorsi di inclusione lavorativa che siano a misura delle persone e delle aziende.

Potremmo quindi concludere con questi elementi di attenzione e lasciando aperte alcune riflessioni:

- La fase preliminare all'inserimento lavorativo come elemento predittivo del successo del percorso: è importante prestare molta attenzione al tipo di settore e ruolo nel quale la persona con disabilità viene inserita, curando sia la fase iniziale di orientamento e abbinamento, sia quella della conoscenza tra azienda e persona con disabilità.
- L'importanza del lavoro di rete e del coinvolgimento della famiglia della persona con disabilità: possono rappresentare, in un'ottica sinergica, un valido alleato per la riuscita del progetto e per la fortificazione dell'identità adulta della persona con disabilità, soprattutto se giovane.
- Percorsi di inserimento più lunghi: consentirebbero alla persona di apprendere, secondo i propri tempi e modalità, il proprio ruolo lavorativo e adattarsi al contesto aziendale, al fine di non rappresentare solo una breve parentesi di successo nella vita della persona.
- Sostenibilità economica: è fondamentale pensare a formule che consentano di superare la frammentarietà delle risorse e delle politiche per il lavoro, garantendo continuità negli interventi e sostenendo le aziende.

MI RACCONTO

Testimonianze dei protagonisti

I TIROCINANTI

“Aiutare il prossimo serve” (D.)

Sono D., ho 33 anni vivo in un piccolo paese. Ho svolto il tirocinio in una struttura per anziani nel mio paese. È stata una bella esperienza, mi sono divertito.

Prima di Includis impegnavo le giornate andando in palestra, facendo giri in bici non lontano da casa. Poi non facevo altro.

Non ho mai avuto esperienze lavorative prima, giusto qualche giornata per tagliare erba, poi non mi hanno più chiamato. Non sono mai stato aiutato prima di Includis.

Un giorno mi hanno chiamato dai servizi sociali del Comune e mi hanno proposto questo progetto. È così che ho saputo di Includis.

Prima di decidere ho voluto riflettere, ne ho parlato in casa e i miei mi hanno consigliato di accettare, anche perché non avevo altro da fare.

C'è stato un momento in cui ho avuto paura che non mi prendessero.

Poi è arrivata la conferma e a quel punto non vedevo l'ora di iniziare.

Non avevo paura di iniziare, volevo darmi da fare.

Ho fatto un colloquio di conoscenza con il tutor e il responsabile della struttura, e così ho saputo quali erano i miei compiti.

Quando ho iniziato mi sono sentito subito accolto dall'azienda, mi è piaciuto tutto quello che mi hanno proposto di fare...Tranne lavare i piatti.

Durante il tirocinio non ho mai avuto discussioni con nessuno, nonostante il mio carattere, sono riuscito a non avere discussioni sino alla fine, temevo di non farcela invece sono riuscito a controllarmi.

Molti dei colleghi mi dicevano che ero bravo.

Mi piaceva soprattutto guardare gli anziani, mi hanno anche dato la responsabilità di andare in farmacia, poi spazzare e sparecchiare... mi hanno proposto di lavare i piatti ma ho preferito di no.

Questo tirocinio mi ha salvato da un momento difficile. In alcuni momenti stavo male per problemi personali, non per questioni lavorative. Il lavoro mi ha aiutato molto ... è stata una buona opportunità sia dal punto di vista economico e poi perché mi ha insegnato tanto...

Ho imparato una cosa bellissima: "aiutare il prossimo serve".

Non è mai capitato che non volessi andare a lavoro.

Non ho mai pensato di interrompere, anche perché non me lo potevo permettere, cosa avrei fatto dopo? Dove sarei andato? In alternativa non avevo nulla. E poi stavo bene.

Alla fine della giornata mi sentivo tranquillo, sereno, meno stanco di come avrei immaginato. Uscivo più leggero. Lasciavo fuori in miei problemi.

In particolare mi faceva star bene stare in compagnia, aiutare gli altri, rendermi e sentirmi utile. In azienda avevo diverse persone che consideravo punti di riferimento in caso di difficoltà, sono stati un grande aiuto.

Di questa nuova esperienza mi porto dietro una sensazione positiva, ho fatto qualcosa a cui non avevo mai pensato come aiutare gli anziani e mi piacerebbe ripeterla.

Mi sono impegnato, non ho mai mancato di rispetto a nessuno, non ho mai avuto alcun problema.

Pensavo mi tenessero sino a settembre/ottobre, invece niente.

Non cambierei niente, rifarei tutto uguale e se dovessi darmi un voto mi darei un 9 o un 9,5.

"Non bisogna arrendersi" (V.)

Prima di iniziare Includis ero sempre a casa, in una situazione di stallo, non trovavo lavoro.

Un giorno mia madre legge un avviso, chiede informazioni e presenta la domanda. In realtà non c'erano molte speranze perché i tirocinanti erano già stati individuati; poi un giorno ci chiamano e ci dicono che a causa di una rinuncia potevo fare il tirocinio. Forse per questo motivo ci sono state difficoltà a trovare un'azienda ospitante, alla fine mi hanno proposto un asilo.

All'inizio ero perplessa, non avevo esperienza con i bambini... non avevo paura, vivevo la confusione tipica di chi arriva in un posto nuovo e si chiede "E adesso, cosa devo fare?"

Non avevo mai lavorato in questo settore e ho deciso di provarci.

La mia famiglia in questo mi tranquillizzava.

Sul posto di lavoro mi sono sentita ben accolta. Le mie colleghe erano tranquille, con alcune ho trovato feeling, con altre meno, per via del diverso carattere. Io sono una testa calda, mi piace scherzare... e non sempre ho trovato persone disposte a scherzare.

Nella prima parte della mattina aiutavo le maestre, poi affiancavo la signora che si occupa della mensa ad apparecchiare, preparare per il pranzo, ...

Ho vissuto anche momenti di sconforto... ho avuto molte difficoltà con una collega, la sentivo distante, mi sentivo "usata", mi cercava solo in caso di necessità. In questo mi ha aiutato la tutor aziendale e Francesco, il tutor esterno, così ho lasciato perdere e sono riuscita ad arrivare sino a fine tirocinio. È stata dura perché a volte ho dovuto controllare e contenere il mio carattere, ma nonostante questo non ho mai pensato di interrompere... mi sono assentata solo in caso di necessità personali e non per motivi lavorativi.

Alla fine della giornata e durante tutto il tirocinio stavo bene, ora i bambini mi mancano. Spesso mi facevano venire mal di testa e nonostante questo mi mancano.

Ricordo la comicità di un bambino che stava iniziando a camminare e nella sua incertezza cade buffamente sedendosi per terra, mi guarda, gli dico "tranquillo, non è successo niente" e allora gattona verso di me. Per alcuni bambini sono diventata un punto di riferimento, loro si affezionano a te, tu ti affezioni a loro! Avevo 300 occhi per controllarli, si mettevano roba in bocca, cadevano, cercavano di rialzarsi e ricadevano, c'era tanto lavoro.

Questo mi ha insegnato ad essere paziente, a sapermi comportare con i bambini, ho imparato che non tutti siamo uguali, che bisogna avere pazienza con le persone che non sono uguali a noi.

Se dovessi consigliare ad altri direi che è una bella esperienza.... direi che se ci sono dei momenti di difficoltà se ne deve parlare con una figura di riferimento... non bisogna arrendersi perché è un'esperienza molto bella, e se ti arrendi perdi un'occasione, non vale la pena sprecarla. Ovviamente molto dipende dall'ambiente in cui vieni inserito... l'importante è non arrendersi alle difficoltà che si incontrano. Quando hai a che fare con un posto nuovo e non conosci le persone, è normale che all'inizio si incontrino difficoltà.

Parlare è una soluzione che può aiutare.

Mi è dispiaciuto finire, ho la speranza che ci siano presto altre esperienze.

Ora mi vorrei sperimentare anche in altri settori, magari con un pubblico adulto... con i bambini ci sono riuscita ma non sono sicura che sia adatto a me.

Complessivamente, anche se ogni tanto mi sarei data delle testate da sola, mi darei un voto di 8,5 - 9.

“Avevo un motivo per alzarmi” (G.)

Sono G., ho 32 anni e vivo in un paese vicino ad Iglesias.

Ho fatto quest'esperienza con Claudia. Tutte le mie esperienze lavorative le ho fatte con Claudia.

Quando mi è stato proposto il progetto trascorrevole le giornate a letto, sedentaria, sempre nervosa, non facevo niente tutto il giorno, non collaboravo a casa, l'unica cosa che facevo era portare in giro il cagnolino, per il resto niente...

Mi è stato chiesto cosa volessi fare e la prima cosa che mi è venuta in mente, per socializzare, è stato il bar. Ho pensato al bar come luogo per socializzare, una seconda ipotesi era fare esperienza con i bambini.

Il bar era qualcosa di nuovo per me, ma mi sono voluta buttare.

Ero adrenalinaica, contenta di cominciare un lavoro per poter essere impegnata e non stare a letto.

Avevo un motivo per alzarmi.

Questo lavoro è stato una possibilità per crescere e maturare. Non ho mai usato la sveglia per saltare giù dal letto e andare a lavoro; mi sentivo responsabile, avevo la testa occupata.

Al bar mi hanno accolto bene, mi hanno fatto sentire a mio agio... i primi giorni ero in difficoltà, faticavo a capire cosa dovevo fare... però ce l'ho fatta! La cosa più difficile era prendere le ordinazioni, all'inizio, quando portavo i vassoi, tremavo, poi pian piano ho imparato. Dentro il bar avevo tante responsabilità, il tutor aziendale e Claudia mi stavano vicino, capivano quando avevo bisogno di staccare dalla pressione del bar.

Mi sono sentita in una squadra, ognuno aveva un suo compito, con i colleghi mi sono trovata bene, mi sono stati vicini.

Quando rientravo a casa mi sentivo scarica, senza pensieri negativi, tenevo con me tutti i pensieri belli, quelli brutti li buttavo... l'indomani mi alzavo sempre con il sorriso ed ero contenta di andare a lavoro. Sono sempre andata con il sorriso, non ho mai pensato di abbandonare.

I miei genitori hanno accolto bene questo lavoro, lo hanno visto come occasione per farmi capire il valore dei soldi e delle responsabilità, perché io ho sempre speso, anche per cose inutili. Inizialmente quando arrivava lo stipendio ero contenta di avere dei soldi per me, di andare subito a spendere, però poi ho anche pensato di metterne da parte per cose più importanti.

Ricordo una cosa brutta e una bella. Ho vissuto un'unica situazione di disagio che non mi faceva stare bene, un cliente faceva battute pesanti, tanto che il gestore lo ha ripreso. La cosa bella invece è che una mattina è entrato nel bar Cesare Bocci con la moglie, mi ha fatto una bella impressione, è una persona a modo, così gli ho chiesto se potevamo fare un selfie e lui ha accettato. Molto

gentile.

Il progetto poi, si è interrotto. Non per mia volontà. All'inizio l'ho presa bene, poi invece è cresciuto in me un senso di malinconia e delusione, ci sono rimasta male perché avrei voluto che il tutor aziendale me ne parlasse, che mi dicesse dove avevo sbagliato. Invece la notizia me l'ha data Claudia, che è stata il mio punto di riferimento ed è sempre stata sincera... Ho provato tanta delusione. Complessivamente è comunque stata un'opportunità, un'esperienza positiva e accetterei una nuova proposta di progetto, magari in un altro ambiente, penso che in un bar non ce la farei.

Grazie ad Includis ho conosciuto il mio fidanzato.

“Io sono resiliente” (S.)

Sono S. ho lavorato in un supermercato di Iglesias.

Prima di Includis ero alla ricerca di lavoro, anche se con esiti negativi, avevo avuto esperienze non stabili, stavo cercando di dare l'ultimo esame prima della laurea in beni culturali.

Ho saputo di Includis tramite il CSM. Ho fatto diversi colloqui, con l'assistente sociale e il tutor.

All'inizio pensavo ad un tirocinio più attinente alle mie inclinazioni e al mio titolo di studio, però sono uno che si adatta... è sempre un'esperienza da portare nel tuo bagaglio.

Non avevo mai lavorato in un superstore, la vita del commesso è molto frenetica, ci sono tante mansioni, non solo il rapporto diretto con il cliente.

Io poi sono resiliente.

Mi è piaciuto tutto, facevo il mio senza polemiche, ho stretto un buon rapporto con tutti i colleghi, affrontavo il tirocinio con il sorriso.

Mi porto dietro soprattutto il rapporto bello, di amicizia coltivato con i colleghi. Sono molto contento di questo.

Sono stato ben accolto in un ambiente giovane, dinamico.

Ricordo tanti aneddoti con i clienti, alcuni facevano richieste assurde e spesso erano motivo di risate con i colleghi.

Una signora mi ha chiesto “Scusi mi insegna dov'è il sale?”.

Un signore ha chiesto “Dov'è la pasta integrata?”.

Un altro ancora “Ma quei bitter che portavate non ci sono?” chiedo a quale marca di bitter facesse riferimento e lui risponde “Eh, quelli che bevo io.”

Un ragazzo invece ha chiesto “ma il latte HD, ad alta definizione, dove lo trovo?”

Di fronte a qualche cliente meno educato ho cercato sempre di mantenere la calma, nel lavoro bisogna essere bravi a gestire determinate situazioni perché non sai mai chi hai di fronte.

Non ho mai pensato di mollare, le mie assenze erano dovute a motivi di salute. Nel prossimo futuro vorrei prendere il patentino per guida turistica... spero di terminare presto gli studi.

Pensavo ci fosse la possibilità di continuare dopo Includis ma ho capito che è una politica aziendale quella di non assumere, non mi ero creato molte aspettative.

L'ho vissuta come un'esperienza.

“Un’opportunità d’oro” (M.)

Sono M. ho 17 anni e vivo in un paese del Distretto.

Ho svolto il tirocinio presso un’associazione locale in attività di supporto ai bambini nello svolgimento dei compiti.

Frequentavo il liceo artistico, ma ad un certo punto ho deciso di lasciare gli studi perché non avevo voglia di studiare; per cui prima di Includis aiutavo i miei, mia mamma nelle faccende domestiche, qualche volta mio padre... però... la maggior parte del tempo la passavo da sola, a disegnare. È il mio hobby.

Ho conosciuto il progetto tramite un contatto di mia madre. Lei è stata la spinta più forte e tutta la mia famiglia mi ha supportata e spronata a cogliere l’occasione.

Ho accettato volentieri perché mi piaceva l’idea di lavorare.

Quando mi hanno presentato il progetto ero intimorita e timida, un po’ in ansia ma comunque felice... è stato molto bello, oltre che un modo per racimolare dei soldi.

Durante il tirocinio sono stata bene. In azienda ho incontrato persone stupende, erano molto gentili, tranquille, non potevo avere di meglio. Ho avuto un piccolo problema con una collega ma l’ho risolto subito grazie al supporto della titolare.

Anche se non ero bravissima a scuola, le mansioni, assegnatemi nel tirocinio, le ho sentite nelle mie corde, mi piacevano tutte... anzi, un po’ meno la pulizia della palestra.

Non ho mai pensato di mollare, mi sono trovata sempre bene, mi sono sentita supportata dalle tutor.

Mi ha spronata soprattutto la mia voglia di lavorare.

Ogni giorno mi sembrava di non aver voglia di andarci, mi sentivo triste, poi arrivavo lì e passava tutto, a fine giornata mi sentivo felice... i bambini mi rendevano felice, il contatto con loro mi portava felicità... mi mettevo a loro disposizione.

C’era un bambino a cui non stavo molto simpatica; lui non voleva fare i compiti ed io insistevo perché era mio dovere farglieli fare, per questo mi detestava un

po' e me lo dimostrava con disegni particolari, non troppo gioiosi. Alla fine però si è affezionato.

La fine del progetto è stata drastica, è stato un trauma non dover fare più qualcosa... lo sto ancora superando questo trauma... non sapevo come impiegare il tempo. Ora faccio qualcosa perché mia madre cerca di impegnarmi nelle faccende, nel preparare dolci.

Ho mantenuto i contatti con l'associazione anche se non la frequento con costanza e non ho aderito ad un progetto che mi hanno proposto. Vorrei impegnarmi in qualcosa che riguarda le mie passioni per il disegno e la fotografia. Sarei subito pronta ad accogliere progetti come Includis, lo consiglierei perché è un'opportunità d'oro. Non cambierei niente di questa esperienza.

Durante il tirocinio ho ripreso i contatti sociali. Ho perfino pensato di riscrivermi a scuola, anche se devo ancora maturare bene l'idea.

Di questo tirocinio metto in valigia l'esperienza, i ricordi e tutti i disegni dei bambini, che conservo ancora.

"All'inizio è normale essere lenta...!" (B.)

Mi chiamo B., ho 29 anni. Per il tirocinio Includis sono stata contattata dall'assistente sociale dell'ANFFAS, che conoscevo perché con ANFFAS ho avuto altre esperienze di tirocinio presso un supermercato e un bar.

Mi hanno detto che c'era un nuovo progetto: Includis. Io ho aderito subito.

Ho iniziato il tirocinio in pasticceria ad agosto del 2022. Ero molto contenta di provare questa esperienza.

All'inizio ho avuto qualche difficoltà con la datrice di lavoro che mi diceva che ero lenta. Non credo che avesse del tutto ragione perché, per me, all'inizio è normale essere "lenta."

Poi però mi sono sentita accolta e sono contenta dell'ambiente di lavoro.

Facevo tutto quello che mi veniva richiesto, all'inizio tagliavo la carta per le pastiglie, ora faccio le pesate per la crema, metto a posto i cannoncini, sostituisco i colleghi che vanno in ferie, faccio i piatti, spazzo, quello che c'è da fare faccio. Con i colleghi mi trovo bene.

Il tirocinio sarebbe dovuto finire il 31 maggio 2023.

Io chiedevo sempre se c'erano novità sulla possibilità di continuare, ma non avevo nessuna certezza. Un giorno, a metà maggio, vedo Daniela, la datrice di lavoro, parlare con Manuela, la tutor. Un colloquio come tanti... invece... quando finiscono mi dicono che mi devono dire una cosa... io ero molto in agitazione... non sapevo cosa aspettarmi. Poi, con il sorriso mi hanno comunicato che il mio tirocinio continuava, mi tenevano per altri sette mesi... io mi sono emozionata, ci siamo abbracciate per la contentezza, anche Manuela era troppo contenta.

Io l'ho detto a tutti, l'ho detto a papà, a mie sorelle, erano tutti contenti. Penso che mi abbiano tenuto perché in pasticceria aiuto molto, collaboro tanto, anche se a volte sono un po' lenta...

Ho però una buona memoria, non dimentico nulla. Mi sono assentata per un po' di tempo e quando sono rientrata ricordavo tutto, anche le pesate per la crema.

Ci sono giorni in cui si scherza, altri in cui siamo tutti molto concentrati. Capita che se io sono silenziosa, perché molto concentrata sul lavoro, tutti mi chiedono "Cosa c'è?", ma io in realtà sto solo pensando a quello che devo fare, una volta finito parlo con tutti.

Se dovessi finire io sono pronta per un nuovo tirocinio, ma in realtà ho il desiderio di avere un lavoro a tempo indeterminato.

"Quelle ore sono una fuga da tutto e da tutti" (K.)

Sono K., ho svolto il tirocinio in un bar ad Iglesias.

Prima del tirocinio Includis ero ferma. Tempo fa ho lavorato per 5 anni in un'azienda, dove all'inizio stavo bene, ma poi le cose si sono complicate.

Ho saputo di Includis dall'assistente sociale del CSM.

Mi è stata fatta la proposta di lavorare al bar e l'idea mi piaceva. Altre volte avevo ricevuto questo tipo di proposta ma ho sempre detto di no. "Non era un lavoro per me", pensavo.

Quando mi hanno presentato Includis evidentemente era il momento giusto e ho detto "Ci provo! Nel caso, se non mi trovo bene, posso tornare indietro".

Invece, mi sono trovata non bene, ma benissimo.

Di conseguenza mi sono trovata a dare il meglio di me.

Al mattino sto al bar per le colazioni e poi, più tardi, passo in cucina come aiuto cuoco. Ho imparato tante cose nuove, mi hanno insegnato ad usare la macchina del caffè e ogni giorno cose nuove.

Tutti i giorni è una guerra con me stessa...

Il contatto con i clienti richiede cordialità tutto il giorno... e non è facile. Anche perché nel bar c'è una bella clientela ma ogni tanto si incontra il cliente che risponde un po' così o non risponde alla mia gentilezza e ci rimango male, mi sento ferita nei sentimenti. Ci sono giorni in cui magari mi sveglio male e non ho voglia, ma ho imparato a dividere la mia vita privata dal lavoro e una volta a lavoro sorrido e basta... per me è un altro mondo. Il lavoro mi aiuta a staccare da me stessa, anche fisicamente. I dolori che sento mentre lavoro faccio finta di non sentirli. In quelle ore io non penso a niente. Quelle ore sono una fuga da tutto e da tutti.

Ho avuto dei periodi di grande stanchezza ma non ho mai pensato di lascia-

re. Personalmente il tutor di accompagnamento non mi ha dovuto aiutare in nessuna situazione particolare... non ne ho avuto bisogno... non ho mai avuto problemi con nessuno.

Durante il tirocinio speravo che non finisse, che potesse continuare e quando ho saputo del rinnovo del tirocinio... è stato molto bello.

Mi sono meravigliata di me stessa, perché prima ho sempre rifiutato di lavorare al bar, poi invece ho scoperto il piacere del contatto con la gente. I titolari del bar sono molto attenti al cliente, si ricordano i nomi di tutti i clienti, una bella sensazione di intimità.... lo ho avuto modo di conoscere tante nuove persone.

L'esperienza è stata appagante, molto positiva. Mi sono adattata ai ritmi frenetici del bar.

I datori di lavoro sono dolcissimi io vorrei dire loro un enorme grazie!!!

“Esperienza molto positiva!” (A.)

Sono stato contattato dall'A.S. del CSM che mi ha proposto la possibilità di fare questa esperienza di tirocinio. Sino ad allora trascorrevi le mie giornate in casa senza grandi impegni, ho accettato con entusiasmo la possibilità di far parte di questo progetto, finalmente avevo la possibilità di sperimentarmi in una nuova attività.

La mia famiglia mi ha incoraggiato e supportato nella mia decisione di accettare questa proposta.

Ho trovato supporto anche dagli operatori coinvolti nel progetto, la tutor veniva periodicamente a trovarmi nella azienda ospitante, si è trattato di un chiosco bar.

Ho trovato una buona accoglienza da parte dei titolari, non ho avuto particolari difficoltà nello svolgere i compiti richiesti.

Ritengo questa esperienza molto positiva, la possibilità di avere le giornate impegnate mi ha dato uno stato di benessere generale. Se dovessero ripropormi un tirocinio accetterei senza dubbio.

“Sono ancora qua... contenta di aver superato le mie titubanze” (F.)

Prima dell'inizio del progetto Includis ho fatto una brevissima esperienza di lavoro in una pasticceria che si è rivelata fallimentare a causa dei miei problemi d'ansia, avevo la percezione di non riuscire a stare al passo con i ritmi di lavoro richiesti.

Quando l'assistente sociale del CSM mi ha contattato per propormi questo progetto sono stata contenta ma con un po' di apprensione, vista l'esperienza di lavoro precedente. La paura di non farcela era molto presente, tuttavia col supporto della mia famiglia e degli operatori ho deciso di rimettermi in gioco.

Ho trovato presso l'azienda ospitante un clima accogliente e familiare sin dall'inizio; nonostante questo ci sono stati dei momenti di crisi, perché la tipologia di lavoro mi portava costantemente a contatto con la clientela, cosa che talvolta faceva riemergere la mia ansia sociale.

Sono stata accolta e sostenuta soprattutto dai titolari dell'azienda e dagli altri dipendenti, oltre che dall'assistente sociale del CSM con la quale sono rimasta sempre in contatto. Man mano che il lavoro procedeva e acquisivo maggiore dimestichezza con i compiti che mi venivano assegnati, ho sviluppato maggiore padronanza nelle attività e maggiore disinvoltura con la clientela. Gli attacchi di panico si sono fortemente attenuati e ho scoperto una me stessa capace di portare avanti i compiti richiesti, tutto questo ha inciso positivamente sul mio benessere psicologico e mi ha consentito di acquistare fiducia in me stessa.

Dopo Includis il mio tirocinio è stato prorogato due volte, attualmente lavoro ancora presso l'azienda che mi ha ospitata fin dall'inizio. Al termine di questo terzo tirocinio la prospettiva è quella di una assunzione.

Quando più di un anno fa è iniziata questa avventura non avrei mai scommesso di poter arrivare a questo punto, invece sono ancora qua, contenta di aver superato le titubanze iniziali.

"Parteciperei di nuovo" (R.)

Sono R., ho 32 anni e vivo in un piccolo paese.

Prima di cominciare Includis lavoravo in un cantiere comunale e aiutavo mio padre in campagna, nel tempo libero.

Sono stato chiamato dall'A.S. del Comune che mi ha informato di questo progetto.

Mia madre e l'educatrice Laura mi hanno spiegato in cosa consisteva. A me faceva piacere essere impegnato e guadagnare qualcosa per le mie spese. Ero tranquillo perché conoscevo le persone con cui dovevo lavorare. In ufficio sono stato accolto bene, le mie mansioni erano semplici e non ho avuto difficoltà a svolgerle anche perché mi piaceva e il mio tutor aziendale spiegava bene. Spesso mi divertivo ad osservare quello che succedeva in ufficio.

A volte mi sentivo stanco ma andavo lo stesso. Quando tornavo a casa ero soddisfatto del mio lavoro e di aver trascorso qualche ora fuori casa.

Mi aspettavo che il progetto sarebbe finito però ero tranquillo perché dopo il tirocinio dovevo terminare il cantiere che avevo interrotto per partecipare al progetto.

Parteciperei di nuovo ma mi piacerebbe fare altre esperienze, diverse.

Questa esperienza mi ha insegnato a rispettare gli impegni e a stare insieme ai colleghi, inoltre un lavoro nuovo.

Ora, quando non vado in campagna ad aiutare mio padre, passo la mia giornata a casa, guardo il cellulare o la TV. Non ho nessun interesse e non mi piace lo sport... mi piace solo il ping pong.

“Alla fine del tirocinio...IL CROLLO” (L.)

Appena è finito il tirocinio ho avuto un crollo, come se non mi fossi curato.

Il tirocinio è stata una bella esperienza, mi ha dato la possibilità di stare dentro una azienda e di valutare quello che sapevo fare.

È stata una bella esperienza in quanto ho acquisito nuove tecniche che non conoscevo. Dal punto di vista formativo è stato utile. Dal punto di vista umano ci sono stati problemi... non ci sono stati scontri ma piuttosto qualche incomprensione su argomenti che esulano dal lavoro... durante questi momenti mi sono appoggiato al tutor di accompagnamento che mi ha supportato e aiutato a superare certi ostacoli. Per me è stato importante avere un parere da parte di una psicologa, la tutor di accompagnamento, con la quale confrontarmi e avere un supporto.

Durante il tirocinio a volte venivano dette delle cose che non mi facevano stare troppo bene... grazie a Manuela (la tutor) ho superato anche questo tipo di cose...

La mia vita lavorativa è stata un disastro, in quanto mi sono occupato di diverse cose. Ho cambiato tante volte lavoro, lasciando l'informatica in quanto il settore ha dato spazio a figure laureate e altamente specializzate. Io ho continuato a fare dei corsi di aggiornamento ma la mia figura non può essere equiparata ad un laureato. Ho fatto anche l'esame di agente di commercio...

Ho avuto dei momenti difficili in quanto non avevo un lavoro e non avevo nemmeno un euro in tasca, grazie alla legge 20/97 ho un po' di respiro. Ogni tanto faccio qualche giornata come personale ATA, e mi trovo molto bene perché all'interno degli istituti scolastici si sta bene.

Senza queste occasioni mi sentirei abbastanza messo da parte all'interno della società.

Forse sono io che dovrei muovermi un pochino di più...

La mia famiglia durante il percorso di Includis mi ha appoggiato ed è sempre propensa ad accogliere ogni proposta che mi viene fatta. Mi aiuta molto anche economicamente, in quanto si fa carico delle spese di carburante che io avrei difficoltà a sostenere.

Dedicare del tempo al lavoro mi aiuta, però, poi quando l'esperienza finisce io ho un crollo. Mi ritrovo di nuovo a casa, di nuovo isolato.

Con i miei colleghi dell'ufficio non ho legato particolarmente in termini amicali, ma i rapporti si sono mantenuti su un piano professionale.

Se mi dovessero riproporre un'esperienza di tirocinio dovrei valutare perché alla fine sono stato male. Sarebbe importante se, alla fine del tirocinio, anziché un attestato di partecipazione si rilasciassero dei "crediti formativi" da poter spendere altrove...scusate se sono stato critico.

"Sono abituata a non chiedere nulla!" (N.)

Prima dell'esperienza Includis, non facevo granché, facevo qualche lavoretto, vendevo frutta e verdura... quello che capitava. Poi il CSM mi ha contattata per fare un tirocinio; io ero convinta di fare un tirocinio che mi formasse e mi insegnasse qualcosa ma questo non è avvenuto. Ho fatto il tirocinio prima in un ristorante dove mi hanno messo a fare la lavapiatti. Io so cucinare, ho fatto 20 anni di cucina quindi ci sono rimasta male. Il tirocinio mi avrebbe dovuto insegnare a fare qualcosa e invece non ho imparato nulla. Con i colleghi mi sono trovata benissimo. A causa di un problema di salute ho dovuto cambiare soggetto ospitante e anche lì alla fine mi hanno messa a fare le pulizie. L'ambiente di lavoro era abbastanza tranquillo, però non ho imparato nulla di nuovo. Il tirocinio dovrebbe insegnarti qualcosa... Di questa mia insoddisfazione non ho parlato con il mio tutor di accompagnamento in quanto ormai avevo iniziato e non mi piace lasciar le cose a metà. Quando prendo un impegno lo voglio portare a termine e sono abituata a non chiedere nulla.

Durante il tirocinio sono stata bene, anche se a volte ho avuto malintesi con la presidente della ditta e questo faceva aumentare la mia depressione. Quando sono capitate queste cose ho preferito tenermelo per me e non chiedere aiuto a nessuno.

Forse avrei preferito lavorare nelle serre perché è un qualcosa che non so fare e che mi avrebbe fatto piacere imparare.

Alla fine del tirocinio non sono rimasta senza fare nulla.

"Ho imparato ad aprirmi un po' di più!" (M.)

Sono venuto a sapere del tirocinio Includis grazie all'assistente sociale del SERD. Ero molto contento perché il mio tutor di accompagnamento, Marco, me l'ha presentata come una esperienza molto formativa. Ero molto curioso, sono salito in ambulanza, parlavo con i pazienti e mi piaceva molto.

Ho imparato a gestire me stesso, a responsabilizzarmi a stare con il pubblico ad intrattenere i pazienti mentre aspettavano di fare la visita. Ho imparato ad aprirmi un po' di più con le persone.

Non ci sono stati solo aspetti positivi, quelli negativi riguardano la presenza del tutor che è stato cambiato e non era sempre presente, lo vedevo solo a fine mese quando bisognava controllare la giornaliera.

Ho avuto dei periodi difficili e mi sono ritrovato solo senza alcun supporto.
All'interno della ditta c'era un bel clima, sereno e cordiale. Dopo il tirocinio non ho fatto molto. Ora sto aspettando di iniziare un corso per saldatore.
Le mie giornate le occupo aiutando mia mamma, faccio commissioni e la accompagno a fare le visite.

E a fine giornata mi sento felice

(raccolta di pensieri curata da Gabriella Azzena)

Fermo,
Trascorrevo le giornate a letto,
Tutto il giorno a far niente.
A volte in giro in bici,
disilluso alla ricerca di un lavoro.
E poi a casa, solo, a dipingere i miei sogni.
Per il resto niente.
Una mattina la chiamata.
Intimorito e timido dico di sì,
Faccio i colloqui di rito
ed inizia la paura, l'ansia e quella domanda insistente
"Mi prenderanno?".
Poi la conferma.
Ecco... l'adrenalina sale, sono felice, contento di iniziare.
Ma subito una perplessità
"E adesso cosa devo fare?"
"Iniziare" dicono i miei.
E così inizio.
All'inizio è normale essere lenti.
Tutti i giorni è una guerra con me stesso, con i miei dolori, i miei pensieri.
Ma quelle ore sono una fuga da tutto.
Mi fa star bene stare in compagnia, rendermi e sentirmi utile.
Non bisogna arrendersi.
Se mi arrendo perdo un'occasione.
No, non penso di mollare.
Rientro a casa tenendo i pensieri più belli,
Quelli brutti li butto via.
E a fine giornata mi sento felice.

I GENITORI

Un papà

Sarebbe bello se B. trovasse un lavoro a tempo indeterminato, perché ha già una certa età e il papà non vive mica in eterno, per cui si deve sistemare. Adesso si è comprata una casa e ha la necessità di lavorare.

B. ha tanta volontà, anche quando precedentemente ha fatto un tirocinio senza retribuzione andava volentieri, non si è mai assentata, oramai ha tanta esperienza acquisita.

Dal punto di vista di un padre, ma anche dal punto di vista di cittadino, dico che questi ragazzi devono essere seguiti ma anche formati e inseriti, per una vera inclusione nella nostra società e nel nostro ambiente di lavoro. È fondamentale che sia così, perché questi ragazzi già sono penalizzati dalla loro condizione, se poi continuiamo a penalizzarli escludendoli dalle attività sociali o dal lavoro...

Il lavoro secondo me è la cosa più importante per avere una inclusione completa nella nostra società.

Faccio di tutto per accontentarla...una cosa non abbiamo fatto cioè di non aver presentato il curriculum nelle aziende... questo non lo abbiamo mai fatto. Io spero che questa ragazza si sistemi, trovi un lavoro sicuro, e che si trovi un ragazzo. Certo non è compito del papà trovare questa soluzione, ma...

Una mamma

La difficoltà di mio figlio è la comunicazione, non comprende perfettamente quello che legge.

Anche a scuola ha sempre avuto bisogno di un sostegno che gli sintetizzasse gli scritti in modo che potesse capire quello che stava leggendo. R. se supportato è un ragazzo che riesce e ha voglia di imparare cose nuove e ha bisogno di qualcosa che non lo faccia sentire un incapace. Lui ha fatto poche esperienze.

Ha partecipato a delle attività, ma non si trovava bene perché si sentiva una persona diversa in un ambiente di persone diverse... l'handicap di R. non è visibile e si trovava in un ambiente di persone con problemi fisici visibili ed evidenti; quell'ambiente non gli piaceva e si sentiva più grave di quanto effettivamente non fosse.

Non ha amici, non va in palestra, non ha interessi.

Quando andava a scuola fruiva della lg.162/1998 ma nel 2010 dopo il suo diploma non ne ha più fruito in quanto non abbiamo trovato figure professionali adatte e un progetto per lui. Sarebbe servita una figura maschile, in quanto è sempre stato circondato da figure femminili, qualcuno che gli facesse da guida, lo accompagnasse per fare una passeggiata, che gli desse consigli sulla vita quotidiana, ... ma non siamo riusciti a trovare nessuna figura e nessun progetto adeguato.

R. ha sempre avuto qualcuno che gli gestisse le situazioni ... I miei desideri non sono i suoi ... per lui va tutto bene, qualsiasi cosa io gli proponga lui la fa perché è abituato ad ubbidire e a seguire i miei consigli ... il tempo però sta passando e bisogna concretizzare.

Quando lavorava stava bene lui, e stavo bene anche io, ma questo non basta. Quando torna a casa è un ragazzo solo. Esce solo con me o con la mia amica. Deve imparare a vivere oltre le mura di casa, crearsi delle amicizie, lui è un ragazzo timido e fragile, ed è capitato che sia stato manovrato da persone più scaltre di lui. Io ho vissuto la mia vita in funzione di mio figlio.

Alle scuole elementari e medie era etichettato come bambino cattivo, non lo facevano giocare con gli altri bambini perché sordo ... non c'è stato un ambiente inclusivo. Poi ha frequentato l'istituto alberghiero, scuola scelta da me in quanto lui non era in grado di fare nessuna scelta. La scuola però non gli è piaciuta. La presenza dell'educatrice in classe da una parte era un bene, in quanto gli permetteva di seguire meglio le lezioni, ma dall'altro è stato un blocco per quanto riguarda la socializzazione.

I primi anni lo accompagnavo io, poi per qualche anno viaggiava da solo in pullman. Ora però, se si deve spostare preferisco accompagnarlo io, perché con tutto quello che si sente preferisco esserci io...

Ha fatto uno stage, ma con persone che non gli piacevano. Si è diplomato, però lavorare in cucina non gli piace. È iscritto alle liste di collocamento... tutte queste cose le faccio io, lui non si occupa di nulla.

Ha fatto tanti progressi nel linguaggio grazie ad un lavoro di logopedia e al lavoro fatto in casa...

Sono stanca..., avrei tanto bisogno di spazi e di avere un po' di tregua nella mia testa.

È un impegno molto gravoso. Ci sono periodi in cui sono visibilmente stanca, ma quando lui lavorava io ero più serena ed anche più libera.

Quanti altre mamme o papà ci sono nella stessa situazione?

Se potessi chiedere qualcosa, chiederei che i corsi proposti dalla Regione vengano pensati anche per ragazzi con disabilità uditive; che i progetti vengano finalizzati al benessere del ragazzo, perché si senta parte di qualcosa, perché si senta utile ed apprezzato.

Le ditte che prendono in carico i ragazzi devono adeguarsi, i ragazzi hanno voglia di fare. Questi progetti durano troppo poco, hanno bisogno di continuità in quanto non si arriva a conoscere a fondo i ragazzi.

Io vorrei che mio figlio fosse impegnato così da non aver tanto tempo per pensare, per deprimersi o per pensare alla sua condizione di ragazzo solo. Lui è in grado di lavorare e un ragazzo che lavora prende coscienza di sé e si allargano gli orizzonti.

LE IMPRESE OSPITANTI

“Libere di scegliere” (Caffè Torino di Iglesias)

Abbiamo conosciuto Includis grazie ai contatti con il Comune di Iglesias, ai tutor di accompagnamento e all'assistente sociale Laura Mattiello.

Abbiamo accolto due ragazze F. e K., entrambe molto cordiali e disponibili. Una si è integrata da subito, l'altra inizialmente era timorosa, pensava che tutti la stessero guardando, ma con calma le abbiamo spiegato che non doveva avere timore di nessuno che eravamo lì per aiutarla. Adesso è più tranquilla e serena.

Le abbiamo lasciate libere di scegliere il tipo di attività da fare, non abbiamo mai imposto nulla. Sono entrambe brave e molto adeguate, una è brava in cucina mentre l'altra è più adatta alla mensa. All'inizio erano più diffidenti, ma dopo qualche mese di tirocinio ho notato dei cambiamenti, soprattutto chi, inizialmente, era timorosa si è dimostrata più sicura e serena e anche la mamma ha notato questo cambiamento.

Con una abbiamo avuto un po' più di difficoltà, ha avuto dei piccoli momenti di crisi, ma le abbiamo parlato cercando di tranquillizzarla e lei ha capito che non aveva niente di cui preoccuparsi.

Per noi una è come se fosse una figlia mentre l'altra una sorella.

Io consiglierei questo tipo di progetto solo ad alcuni datori di lavoro... è sicuramente una bella esperienza.

Per una abbiamo scelto di prorogare il tirocinio con l'idea di proseguire subito con un contratto in quanto il lavoro è aumentato. Vorremo tenere anche l'altra, per cui faremo un'altra proroga di tirocinio per poi programmare l'assunzione. Siamo una piccola azienda e dobbiamo capire come muoverci con le pratiche. Noi vogliamo tenerle entrambe perché abbiamo bisogno di aiuto. Abbiamo una certa età e il lavoro è tanto.

Ci sono capitate queste due brave ragazze, le abbiamo formate e non avrebbe senso cercare altre persone.

Pur sapendo che le ragazze avevano delle difficoltà, le abbiamo trattate senza nessuna differenza, abbiamo dato loro la libertà di scegliere la tipologia di attività che volevano fare, trattandole come persone di casa.

In realtà sono persone come noi, noi per loro non siamo datori di lavoro, siamo alla pari. Loro si devono sentire a casa loro e devono stare bene.

La nostra clientela le rispetta e le tratta bene e a noi fa piacere averle con noi.

“Io voglio fare la mia parte!” (Daniela Pilia - La Casa del Dolce di Iglesias)

Sono venuta a conoscenza del progetto Includis mentre conducevo dei corsi all'interno di una comunità per ragazzi in difficoltà. Gli operatori della comunità, co-

noscendo il modo in cui lavoro, mi hanno proposto di partecipare ad Includis. In realtà all'inizio non avevo ben capito di cosa si trattasse, ho detto "sì, vediamo come va", pensando che noi in pasticceria stiamo sempre cercando persone a cui piaccia il mestiere e che vogliono rimanere a lavorare. Molto spesso incontriamo difficoltà soprattutto con i giovani che arrivano dalla scuola alberghiera e che pensano di saper fare, a volte con la presunzione di voler insegnare a noi datori di lavoro. Quindi cerchiamo persone che vogliono imparare da noi, portare avanti le cose e rimanere in questo ambito lavorativo.

Ho pensato di poter aiutare delle persone che hanno difficoltà a inserirsi nella società, immaginando che, se naturalmente a loro piaceva il lavoro, potevano garantire continuità. Io l'ho visto e lo vedo come un investimento su di loro.

Quando ho accettato di prendere B. che neppure conoscevo, mi aspettavo qualcosa di diverso, ho pensato "ma chissà questa ragazza come è, magari lei piace lavorare e vorrà rimanere".

I primi mesi sono stati critici perché non ci conoscevamo, io non conoscevo lei e lei non conosceva me, e poi penso che l'impatto con l'ambiente della pasticceria, per B. sia stato aggressivo, perché sicuramente è stata un'esperienza diversa da quelle che aveva già fatto.

Dopo questo periodo, anche con l'aiuto dei tutor d'accompagnamento, Manuela e Roberto, siamo riuscite a capirci e si è instaurato un vero e proprio rapporto lavorativo. Durante tutto il tirocinio i tutor mi hanno supportato e ci hanno aiutato a chiarire e a capirci, soprattutto quando è stato necessario precisare i ruoli di ciascuno.

La ragazza, una volta che ha compreso il suo spazio, è andata avanti, non si è fermata, sembrava una ragazza senza problemi, anche se naturalmente ha i suoi momenti, ha bisogno di fare le sue cose. Lei fa quello che le insegno, se la sposto dal suo programma ha bisogno di conferme e di tempo.

Dopo dieci mesi sono arrivata al punto di dire "Sì, mi piace", perché, se B. è seguita e le si dà un'organizzazione in merito a quello che deve fare, lei lavora come una di noi.

Non posso pretendere grandi cose, ma alcune cose specifiche riesce a portarle avanti nell'insieme del processo lavorativo. Si è assentata per quasi due mesi, quando è rientrata l'ho interrogata e ho visto che ricorda benissimo le cose e che le piace.

Noi la stuzzichiamo perché ce l'ha contro gli uomini e lo dice anche ai pasticceri. Ormai è diventata parte del gruppo,

riesce a creare un clima più leggero all'interno del gruppo, è diventata la mascotte, quando si è assentata tutti la cercavano. Nel gruppo si è inserita e questo mi fa piacere, anche perché quando io assumo personale nuovo se la persona non è

all'altezza si crea un ambiente nervoso, invece con B. non è successo.

Nel gruppo di lavoro sembra quasi che B. non abbia le sue difficoltà, e di questo sono contenta.

Per me è un ottimo successo.

Ci siamo affezionati a vicenda.

Qui a lavoro pensiamo "senza il papà che fine fa questa ragazza?"

Il padre le ha comprato una casa in città, pensando al fatto che tra un po' non potrà più guidare e non la potrà più accompagnare. Lei è contenta perché deve arredare la cucina.

Nonostante le difficoltà voglio continuare a tenere B. magari con un piccolo contratto, par time, in quanto non riuscirebbe a garantire l'orario completo, perché anche io voglio fare la mia parte!

GLI OPERATORI

Laura Ravot (tutor di accompagnamento)

Ho partecipato a questo progetto con la mansione di tutor d'accompagnamento. Purtroppo quando tutto ha avuto inizio io attraversavo un periodo molto particolare della mia vita e non ho potuto partecipare alle prime fasi, quelle di conoscenza e abbinamento. Essere entrata a farne parte quando la partita era già iniziata, faceva scaturire in me emozioni contrastanti: la voglia di mettermi in gioco era tanta, ma, onestamente, non riuscivo ad appassionarmi al gioco. Questo tipo di progetti li ho sempre guardati con un po' di sospetto, purtroppo per esperienza ho potuto constatare che per quanto le finalità siano meritevoli, si concludono spesso con una sensazione di amaro... parlo per i beneficiari che si creano delle importanti aspettative ma anche per gli operatori che ci mettono tutto l'impegno perché tutto proceda e vada a buon fine. Poi tutto finisce, appunto.

Il nostro territorio offre poco per i giovani, in particolare per questi ragazzi già fragili, e illuderli della possibilità di una sistemazione definitiva lo trovo poco costruttivo. Le ditte che partecipano a questi progetti, spesso non hanno le competenze, le strutture, la volontà di accogliere queste fragilità per trasformarle in un percorso continuativo e la delusione di coloro che, alla fine, realizzano che dovranno tornare alla vita di prima, in attesa di un cambiamento che non arriverà, personalmente lo vivo con pesantezza.

Però.

C'è stato un però.

L'esperienza che è stata raccontata dalla ragazza che ha fatto il percorso in pasticceria mi ha aperto il cuore.

Vedere la sua espressione gioiosa, sentire raccontare l'accoglienza, la pazienza con la quale è stata seguita, tutto ciò che ha imparato, la decisione della ditta di percorrere con lei ancora un pezzetto di strada... eccolo lì, il motivo per il quale questi progetti hanno un senso.

Fra tanti, un percorso è stato fruttuoso, mi basta? No, ma mi fa sperare, come persona e come operatore. Mi dà la carica per affrontare un'altra partita, la prossima volta andrà meglio.

Claudia Friargiu (tutor di accompagnamento)

Il Progetto in oggetto è un progetto a cui personalmente tengo molto e a cui mi sento particolarmente legata perché è stata la seconda volta in cui ho scelto di lavorarci ed è un progetto in cui sceglierei di lavorare ancora.

Affermare che per i tutor di accompagnamento, quale io sono stata, l'attività principale sia affiancare le persone durante l'attività lavorativa di tirocinio, è altamente riduttivo.

In entrambi i progetti, ho avuto modo di vivere, con i soggetti coinvolti, un'esperienza impattante e coinvolgente, oltre che a livello professionale, anche e soprattutto a livello umano, in quanto le persone interessate si fidano e affidano alle nostre figure in modo totalizzante, facendoci essere partecipi di tutti gli aspetti della loro vita, sia lavorativa che, soprattutto, personale.

Essendo perlopiù, persone adulte e in un periodo transitorio di fragilità psicologica, si crea con molti dei partecipanti al progetto, un'empatia e un rapporto di aiuto che, parlo per la passata esperienza, è andata anche oltre il termine del progetto, perché molti di loro talvolta si fanno ancora sentire per chiedermi dei consigli o semplicemente informarmi di nuovi eventi, per loro importanti, che riguardano loro, o persone a loro vicine.

Da passato educatore professionale, ad oggi e da parecchio tempo, ormai prettamente coordinatore di servizi Socio-educativi, questo tipo di progetto rappresenta per me una boccata di ossigeno e un ritorno alle mie "origini" lavorative; ciò mi consente di rimanere vicina concretamente all'utenza fragile con cui scelsi di lavorare, per cercare di aiutare, e di cui sento ancora oggi un forte bisogno. Il passaggio che, da tutor di accompagnamento, ho trovato più difficile da gestire durante il mio lavoro, è sicuramente la fase finale.

Infatti, dopo aver vissuto durante lo svolgimento del Servizio, se non in casi rari, l'evoluzione dei protagonisti sempre in modo altamente positivo, in quanto

a crescita personale, a valorizzazione della loro persona con l'acquisizione di competenze professionali, ad incremento della loro autostima, a fiducia nelle loro potenzialità, a forte e ritrovata speranza in una futura continuità lavorativa, subentra poi, ribadita loro la conclusione del progetto, la fase successiva, che, tranne casi eccezionali, è caratterizzata dallo sconforto dovuto al riprospettarsi della mancanza di un futuro professionale concreto, al timore dell'abbandono dalle figure di riferimento quali noi siamo diventate per loro durante tutto il progetto, e, soprattutto al terrore del dover ritornare alla loro vita precedente, perlopiù ripetitiva e priva di stimoli, in cui versavano prima dell'esperienza Includis.

Questi tristi epiloghi sono, per me, la componente prioritaria da correggere e a cui dare un altro finale in tutti i progetti di reinserimento e riqualifica, che vedono come protagonisti soggetti "fragili".

Francesco Locci (tutor di accompagnamento)

Sono passati alcuni mesi dal termine di questa esperienza di inserimento lavorativo, che mi ha visto impegnato come tutor di accompagnamento nel progetto Includis. Mi sono inserito gradualmente nel contesto per poi essere parte attiva, in quanto la fase iniziale, ossia la ricerca delle aziende e la selezione dei beneficiari era già stata portata egregiamente avanti dai miei colleghi.

Ho accompagnato in questo percorso di crescita e inclusione ragazze che nonostante le loro difficoltà, sono riuscite a mettere da parte i loro problemi, mettendosi in gioco con grande determinazione. In più occasioni è emerso che il tirocinio, oltre ad avere uno scopo formativo è stato l'occasione per allontanarsi dalla quotidianità che nella maggior parte dei casi è quella dell'isolamento sociale.

Quando si parla di tutor di accompagnamento a molti risalta alla mente il semplice monitoraggio. Ma c'è molto di più: grazie al progetto Includis ho avuto modo di constatare che i beneficiari hanno avuto la possibilità di sviluppare autonomie personali, di ricercare una propria identità, di avere un ruolo nella società, di apprendere un lavoro, di sviluppare abilità, gestendo i propri stati d'animo e instaurando legami sociali.

Il mio compito è stato dunque quello di accompagnare e di essere un "ponte" finalizzato a raggiungere la migliore condizione di inclusione sociale possibile, fornendo stimoli, a volte dando una motivazione valida per modellare il modo di approcciarsi e il proprio punto di vista nei confronti degli altri. È stato necessario capire quali fossero i desideri di ognuna di loro, aiutarle affinché potessero raggiungere obiettivi o traguardi nella maniera migliore possibile e sentirsi parte del progetto, della società e non inutili, fare in modo che potessero avere

un ruolo attivo, non sentirsi come un peso, sostenendole affinché potessero vivere un'esperienza positiva, con ogni mezzo possibile.

Concludo dicendo che il lavoro più importante e difficile che svolgo è quello con me stesso. Di fronte a tutto questo, ancora una volta ho avuto una lezione di vita, ossia cercare di essere sempre in grado di non darci per vinti, guardare i fatti da un'altra prospettiva e impegnarci a vedere il bello, vedere quanto c'è di positivo, trovare quello spiraglio di luce che ci darà la forza di affrontare tutte quelle cause che sembrano perse ma che possono avere un finale diverso. Sperare e lottare sempre. Non potremo modificare il mondo, non potremo risolvere tutti i problemi della società, ma possiamo aiutare a mettere le basi per un giusto cambiamento, che con il lavoro di molti e con i giusti tempi qualcosa di bello sicuramente porterà.

Marco Corrias (tutor di accompagnamento)

La conclusione del progetto pone tante riflessioni, per me è stato un percorso di crescita interiore, specialmente un continuo arricchimento, fatto di osservazioni, coinvolgimento e costruzione di rete, che ha richiesto di mettere in gioco la mia emotività, costruendo relazioni significative con tutti gli attori coinvolti nella progettazione.

Ripenso al momento in cui mi fu proposto di far parte della squadra progettuale di Includis, l'accolsi con entusiasmo. In qualità di educatore, ho sempre pensato che mancasse un tassello nel mio percorso, per poter supportare i soggetti deboli nel riscoprirsi come persone attive di processi di crescita interiore.

Viene spontaneo definire Includis un progetto che completa i percorsi terapeutici, accoglie l'esigenza di far scoprire il mondo del lavoro, ma specialmente ridefinisce le difficoltà facendo emergere competenze e abilità, molte volte nascoste e sotto attese.

Ho sempre immaginato il progetto come un percorso, dove si sono intrecciate diverse strade, dove ho ricoperto il ruolo di tutor come guida, per accompagnare i soggetti coinvolti a esplorare e scoprirsi come parte attiva del processo. Ogni singolo colloquio è stato un momento di ricchezza, che ha posto l'obiettivo di costruire e rinforzare le parti emotive dei soggetti deboli, e non solo; penso infatti anche alle aziende coinvolte, a quelle relazioni che fanno di caffè e che hanno permesso di raccontarsi e immaginare di costruire percorsi differenti.

È difficile pensare alla conclusione, forse perché non l'avrei mai voluta, in quanto penso vivamente che i progetti di inclusione dovrebbero essere all'ordine del giorno, sono parti integranti che richiedono un continuo mettersi in gioco, permettono di far da specchio, e scoprire una bellezza differente dell'altro.

Emanuela Murgia (tutor di accompagnamento)

Il Progetto Includis appena concluso mi ha vista coinvolta per la seconda volta in qualità di tutor di accompagnamento dei tirocinanti. Pur occupandomi da tanti anni di inserimenti lavorativi di persone fragili, questo progetto è stato per me un'esperienza molto intensa e arricchente dal punto di vista personale e professionale, perché ogni singolo incontro è sempre unico e irripetibile e ognuno rappresenta una storia da svelare. Poter accompagnare i tirocinanti nell'intero percorso mi ha permesso di affiancarli nel processo di scoperta delle loro capacità, di sostenerli nelle difficoltà e gioire con loro dei progressi e dei risultati raggiunti. Incontrarli e percepire di giorno in giorno quanto l'impegno lavorativo contribuiva al loro benessere è stata una grande emozione.

Sicuramente le fasi più delicate del progetto sono state l'inizio e la conclusione. Nelle fasi iniziali ho potuto avvertire in maniera forte la fragilità delle persone che si affidavano con fiducia e desiderio di uscire da un periodo più o meno lungo caratterizzato spesso da profonda sofferenza e isolamento sociale. Assistere progressivamente alla loro rinascita, attraverso gli incontri quotidiani, mi ha permesso di cogliere nelle persone il cambiamento che le ha portate a trasformare le paure in speranze, le difficoltà in opportunità.

Intendere il monitoraggio in maniera semplicistica, come l'occuparsi di osservare e controllare che tutto proceda bene, non rende l'idea della varietà di emozioni e vissuti che accompagnano questi progetti di inclusione.

Il periodo conclusivo dei tirocini è stato indubbiamente il più faticoso per la malinconia dei saluti ma, soprattutto, per la preoccupazione vissuta dai tirocinanti di ritornare nelle situazioni sperimentate in precedenza dopo aver trovato con fatica un equilibrio e recuperato fiducia nella vita e in sé stessi.

Credo che il messaggio più importante veicolato dai protagonisti del progetto sia quello che, per quanto la vita ti metta a dura prova e gli ostacoli sembrino insormontabili, valga sempre la pena provare a rialzarsi dalle cadute aggrappandosi con forza alla speranza, che con impegno e determinazione si possono affrontare grandi sfide e raggiungere risultati impensabili. Di questo progetto porto nel cuore tutte le persone che ho incontrato e il ricordo di tanti momenti unici e speciali.

Maria Laura Mattiello (assistente sociale Centro di Salute Mentale Iglesias)

Ho partecipato al Progetto Includis sin dalle prime fasi della sua attivazione in un rapporto di stretta collaborazione con le operatrici del Plus di Iglesias e con le ditte coprogettanti che hanno curato la gestione operativa del progetto. Ho avuto un ruolo di raccordo tra i servizi coinvolti attraverso un lavoro di rete, sia sul versante interno al Csm, che sul versante esterno nei confronti dei ser-

vizi istituzionali ed extra istituzionali del territorio coinvolti.

Dal punto di vista metodologico è stata elaborata una scala con dei criteri di valutazione/selezione per l'individuazione dei potenziali candidati al progetto. In collaborazione con la collega del SERD e con ciascuna delle due equipe di riferimento all'interno dei servizi è stata individuata una prima rosa di nominativi poi si è proceduto a selezionare un numero di candidati doppio rispetto al numero dei tirocini previsti.

Per ciascuno dei candidati selezionati è stato fatto un colloquio congiunto con il candidato interessato, l'assistente sociale del Comune di riferimento e l'operatore dell'impresa coprogettante per la parte di territorio a essa attribuita. Come illustrato nella parte generale, le ditte coprogettanti hanno provveduto a effettuare le fasi dell'accesso e dell'orientamento, della formazione e dell'abbinamento con i soggetti economici che hanno risposto al bando per la manifestazione di interesse promossa dal Plus.

Per l'abbinamento tra i candidati e le aziende è stata fondamentale la conoscenza delle caratteristiche dei candidati, le loro esperienze pregresse e le preferenze emerse in sede di colloquio congiunto, riportate su una scheda individuale predisposta allo scopo.

Durante tutta la durata dei tirocini è stato mantenuto un rapporto costante tra la sottoscritta, le operatrici del Plus, i tutor di accompagnamento garantiti dalle imprese coprogettanti, i tirocinanti seguiti dal nostro servizio e le aziende ospitanti.

A conclusione dei tirocini alcune aziende hanno deciso di prorogare il tirocinio per altri sei mesi con costi a loro carico, le proroghe dei tirocini hanno richiesto uno stretto rapporto di collaborazione col Centro Per l'Impiego competente per il Distretto di Iglesias. Ad oggi una delle tirocinanti è stata assunta dalla azienda ospitante dopo una proroga di sei mesi del tirocinio, all'interno della stessa azienda l'altra tirocinante ha avuto un'altra proroga del tirocinio, finalizzata anche per lei alla assunzione, motivo, questo, di grande soddisfazione professionale per tutti gli operatori.

L'impatto del progetto Includis sui servizi del territorio ha avuto conseguenze molteplici, da un lato ha rafforzato le buone prassi di integrazione socio-sanitaria, dall'altro ha avuto un effetto di promozione dell'inclusione sociale attraverso risposte, ai bisogni complessi, non frammentarie ma integrate.

Queste esperienze professionali equivalgono a seminare "Germogli di salute mentale" che hanno delle ricadute non solo sui destinatari del progetto, ma a cascata sui loro familiari, sulle loro reti di relazione e sulla cittadinanza in generale.

Ricadute capaci di modificare lo sguardo sulle persone che hanno delle dif-

ficoltà, percepite non più e non solo in base alle loro limitazioni, ma piuttosto per quelle che sono le loro risorse e il contributo attivo che possono dare alla collettività.

In un periodo storico come quello che stiamo vivendo, in cui l'intolleranza, la chiusura verso chi ha caratteristiche che si discostano da quella che viene ritenuta normalità, stanno diventando un fenomeno sempre più marcato, esperienze come queste favoriscono l'accettazione delle fragilità, non solo altrui ma anche propria, con la consapevolezza che è solo dalla accettazione delle nostre fragilità, in quanto esseri umani, che può derivare la nostra forza.

CONCLUSIONI

Dott. Paolo Carta

I progetti come Includis permettono a noi operatori di mantenere il contatto con la realtà. La realtà fatta di persone che portano dentro delle fragilità ma che hanno anche tante potenzialità. La possibilità di entrare in contatto con il mondo del lavoro è stato un modo per capire e toccare con mano le capacità delle persone che avevamo davanti. Il benessere causato da questo progetto pare evidente dai racconti dei ragazzi.

È stata una straordinaria occasione perché il mondo del lavoro scoprisse che avere una sofferenza non vuol dire per forza non saper fare le cose, certo delle difficoltà bisogna tener conto, ma chi lavora sa che tutti i giorni deve affrontare degli ostacoli e la sfida sta nell'impegno e nel trovare le forze per superarli. E dalle testimonianze mi pare che il clima creatosi nell'ambiente di lavoro e la capacità di favorire l'inclusione abbiano portato benefici anche alle aziende.

Si è data l'opportunità alle famiglie di sperimentare nuove forme di intervento e, forse, instillare una speranza.

Per noi operatori un'occasione di messa in discussione del nostro modo di operare, di formazione continua sul campo, di capire cosa significa concretamente lavorare con le risorse della persona, cos'è in pratica il lavoro di rete e quello che chiamiamo welfare generativo.

È vero che talvolta la tentazione di pensare "illudiamo i ragazzi poi finito il tirocinio tornerà tutto come prima" tende a scoraggiarci, ma abbiamo visto che con queste esperienze cambiano i ragazzi che hanno fatto il tirocinio, cambiano le aziende che pensano ad assumerli, cambia la visione delle famiglie rispetto al futuro.

Generare questi che sembrano piccoli cambiamenti è il modo per migliorare la cultura generale della comunità in cui viviamo e credo che oltre che poterlo fare lo dobbiamo fare.

L'elaborato è stato curato da:

Ufficio per la Programmazione e la Gestione Associata
dei servizi alla persona – PLUS Distretto di Iglesias

Indirizzi e contatti:

Via Argentaria 14 - 09016 Iglesias (SU);
tel.: 0781/27401 - 409 - 422 - 428
email: plus@comune.iglesias.ca.it

Impaginazione e Stampa:

Cooperativa Artigiana Tipografica Editoriale "N. Canelles" Soc. Coop. a r.l.
IGLESIAS

Finito di stampare: 3/2024

PLUS

DISTRETTO DI IGLESIAS



Comuni di Buggerru, Domusnovas,
Fluminimaggiore, Gonnese, Iglesias,
Musei, Villamassargia

Progetti di inclusione socio-lavorativa di persone con disabilità
Asse Inclusione sociale PO FSE 2014-2020 - OT 9
Priorità I - Obiettivo specifico 9.2. Azione 9.2.1